

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE



Raffaele Palladino

**SAN MARZANO SUL SARNO
LA PAROLA
AL SINDACO**

**INDUSTRIAMARA
AD EBOLI**



UNICEF:

Scuola e solidarietà
internazionale



Pizza



Cuofano

SALERNITANI A CASA

Il movimento giovanile dc è stato commissariato, come è noto, da Fanfani ed i due salernitani Pino Pizza e Pascuale Cuofano sono tornati tra noi con la maledizione del segretario politico che è riuscito a togliere dai piedi i giovani che gli davano fastidio: un fastidio che lo ha fatto urlare più volte: « O me o Pizza ». Per Cuofano espressione del gruppo fanfaniano c'è stata anche un'accessa lite con D'Arezzo che aveva tentato di rimorchiarlo sulle posizioni del segretario politico, senza successo.

Una volta a Salerno i due amici hanno cominciato il giro di consultazioni per decifrare le loro posizioni perdute dopo l'incauta quanto deprecabile decisione di Amintore Fanfani, nei confronti dei giovani che hanno bisogno del dialogo e non del ben servito.

« I giornali hanno scritto un sacco di fesserie sul mio conto, sui presunti amori e sull'autista » ha puntualizzato Pizza in occasione dei commenti di corridoio, inevitabili nel corso dell'ultima riunione del Comitato provinciale.

Ed in definitiva i colleghi giornalisti hanno finito per « azupparsi il (continua a pag. 16)

**VIETRI SUL MARE: CERAMISTI A CONVEGNO**

CAVA DE' TIRRENI

QUASI INTERVISTA AL SINDACO FERRAIOLI

Berlinguer ed il professore è uno dei più recenti best-seller di autori anonimi che tiene banco in questi giorni nelle librerie di tutta Italia. È un romanzo di fantapolitica, una nuova moda letteraria, che ha scatenato anche qualche polemica a proposito dell'oscuro e sotterraneo sul quale sono state fatte varie illusioni.

Oggi, seguendo la moda, anche noi ci cimentiamo in questo genere avvertendo, per altro, che i fatti e le parole citate non sono frutto della fantasia, purtroppo, ma sono il punto di una ferile bocca quella del Sindaco della nostra città, il quale ha voluto pronunciarsi in diverse occasioni, in Consiglio Comunale, nei cori di un'intervista televisiva e in occasione di un'intervista ad un periodico campano.

Signore Sindaco, apprendiamo che si è laureato, vorrebbe dirci quando, dove e con quale votazione?

Smentisco in modo categorico di essermi addottorato. È una insinuazione che non accedo.

Ma nel corso dell'intervista televisiva da Lei concessa alla TV via canale lernitana ed al periodico campano che ha pubblicato anche una sua foto, sia pure in penombra, Lei è stato chiamato «Dottor Ferraioli».

Forse si saranno confusi con mio congiunto Laurato di nome e di fatto.

Signore Sindaco, perché dopo aver dato le dimissioni il 27 Novembre dello scorso anno le ha poi frettolosamente ritirate?

Io, nella mia qualità di primo cittadino di Cava, l'ho fatto nell'interesse esclusivo e supremo del bene comune.

Infatti, forse non tutti sa-

pranno che il Mago di Ar-

cella, da me interpellato, ha

profetizzato una grave cala-

mità naturale il giorno in

la forse avendo sostituito un altro Sindaco. Dopo di

me il diluvio, insomma. Sic-

ché ho preferito la sicurezza di

dicembre, gennaio e febbraio

al diluvio. Oggi che si ripara

della mia sostituzione sembra che vorrà piovere nuo-

vamente. Ma io ammonisco a stare in guardia contro il diluvio.

Ma, perché vi è la crisi

a Cava?

Esiste la crisi perché

noi democristiani non siamo

d'accordo sulla spartizione

del potere!!!

Viva la franchezza del Sindaco! Ma, ci dica, sarebbe disposto a inciarsi la sua poltrona di Sindaco a scoperone?

State zitti, con me non si scherza!

Ma, signor Sindaco, noi la volevamo invitare a passare una serata diversa, al tavolo da gioco.

Sai spaccante, ma non posso. Io non so le vere non vado a cinema anche se un solo quarto d'ora non posso chiudere soddisfatto la mia giornata di primo

— IL LAVORO TIRRENO

— IL LAVORO TIRRENO

cittadino.

Scusi, signor Sindaco, ma lei allora a cinema non vada, se può permettersi il lusso non solo di andarci ogni sera, ma addirittura per un solo quarto d'ora?

Questa domanda mi spacie non era stata preventivamente concordata, sicché non posso darle alcuna risposta. Debbo prima chiedere a chi è di competenza?

Ripassi domani.

È vero che Cava de' Tirreni riesce perfino a condizionare la vita politica del capoluogo Salerno?

Certamente, difatti come era stato precedentemente stabilito che alla carica di Sindaco di Cava dovesse accedere uno di noi, così a Salerno era stato deciso di nominare (eletto) (eletto) come Sindaco un uomo di Scarlato (Clarizia n.d.).

Come e quando ha deciso, Signor Sindaco, di restare al suo posto ritirando le dimissioni, già presentate?

Ci fu un'influenza, galateo, che servì a farmi riflettere su quello che avrei perduto, sicché oggi, grazie alla neozelandese, sto meglio di quando stavo peggio.

Quali sono i più importanti impegni che ha da Lei e dai tre Assessori rimasti storicamente in carica?

Imanzutato il problema dell'edilizia; è stato approvato il Piano Regolatore (n.d.) ma non era stato approvato durante il Sindacato di Giannattasio e' e stanno per essere definiti i piani particolareggiati. Le tasse, le imposte sui lavoratori, il problema dell'approvigionamento idrico sono ormai stati risolti erano al mio interessamento ed al mio senso di dedizione.

Alle prossime elezioni Lei rispoderà la Sua candidatura e se sarà rieletto sarà «confermato» Sindaco?

Quando si lavora con competenza, altruismo, dedizione, capacità come il sottoscritto ha fatto non si ha motivo di dubitare che si realizzerà la città di un elemento prezioso come il sottoscritto.

Ma nel prossimo Consiglio Comunale non sienderà più sui banchi «nani Abro». Lei si sente in grado di fare da solo; si è lasciato a camminare?

Abbora non sienderà più in Consiglio ma sarà sempre me e non altri attaccati al telefono. Siamo le nostre unghie chiudere ed aprire una scommessa di cinque minuti per chiuderle quelle scommesse delle quali ho bisogno maggi senza soluzione di continuità in materia di amministrazione pubblica.

Ringraziamo il Sindaco di Cava, Ferraioli non avrei voluto concedere in esclusiva questa esplosiva intervista di fantapolitica, realmente accaduta e gli formuliamo le più sentite congratulazioni per la prossima battaglia elettorale che lo vedrà battagliare contro il suo predecessore democratiche.

NELLO DI VINCENZO

Prima gara di corsa campestre “Pro-loco Matonti”

Organizzata dalla Pro-loco di Matonti col patrocinio dell'Ente Provinciale Turismo, dell'Assessorato Turismo Regione Campania e dell'Assessorato regionale allo Sport, si è svolta a Matonti la I. Gara di Corsa Campestre «Pro-loco Matonti».

La corsa campestre si è svolta su di un percorso di circa quattro chilometri, che si snodavano parte nel campo e parte nelle vie del paese ed ha visto l'adesione di gran spettacolo di partecipanti, sia a quella di leva. Lo dimostra l'ordine di arrivo che vede classificati al primo posto Aniello Lerro di Agropoli, al secondo Lorenzo Torre anch'egli di Agropoli, al terzo Amedeo Marino di Matonti e al quarto Vincenzo Mangiulli di Lauriana.

La manifestazione ha segnato l'inizio dell'attività della Pro-loco di Matonti di recente costituita grazie al' iniziativa di un gruppo di Matontesi, capitanati dal senzemanico Umberto Sirena, eletto poi presidente della proloco.

E la manifestazione non si è esaurita con la prova sportiva. Infatti ad essa ha fatto seguito una riunione della Pro-loco allargata a tutti i presenti, concorrenti e spettatori, con l'intervento di Antonio Marino, presidente del Club 70 di Aquara e membro promotore e animatore della Pro-loco degli Alburni.

Antonio Marino ha parlato

— La proloco si fonda in-

fatti su una ricerca a livello popolare per individuare al loro nascere le esigenze di

la popolazione e per preci-

pare le priorità di sviluppo

nei vari settori in cui si

esplica l'attività dei singoli

e della comunità e per tro-

pare quindi, magari in strettia collaborazione con le au-

torità politiche e amminis-

trative, i mezzi e le iniziati-

ve necessarie per venire in

contro a dette esigenze.

Per questo sono da prefe-

rire quelle pro-loco che sor-

gono al di sopra dei partiti

della politica e che invece sorgono in netta

contrapposizione ed opposi-

zione all'amministrazione

comunale e sono espressione

di un partito o solo di un

gruppo sociale.

Al presidente del Club 70

ha fatto eco il sindaco do-

tor Di Stasi il quale ha col-

locato la pro-loco di Matonti

decisamente nel primo tipo

di pro-loco, accreditando la buona disponibilità dell'amministrazione comunale

da vita ad una proficua col-

laborazione perché è dalla

collaborazione con tutti

che l'amministrazione può

individuare i mezzi per soddi-

sfarsi.

Ha poi accennato ai pro-

blemi di Matonti che sono

poi quelli dell'intero comune

di Laureana e Cilento.

Ha detto che l'elenco dei

progetti ed iniziative

che sono promosse ed incoraggiate

nei campi della edilizia turistica alberghiera e residenziale anche a costo di arrivare in un primo mo-

mento le porte alla speculazione:

si potrà sempre a sviluppo

iniziativa instaurarla

con mosse adatte in un pro-

gramma razionale. Un'altra

terreno dove si potrebbe

intervenire è l'amministrazione

la ricerca dei modi per porre

fine all'emirazione e per far

si che i Laureanesi e Cilente-

ni emigrati possano ri-

tornare tra noi.

Ha chiuso la serata la proiezione di un film.

LA CISL A PAGANI rivendica la lotta degli ospedalieri

E' proseguita con successo anche la lotta degli ospedalieri per un giusto avvilia-

mento al lavoro.

Riportiamo a riprova integralmente, il testo di un mani-

festato diumonato dalla CISL

— SUCCESSO! La Cisl di Pagani rivendica a sé la grande vittoria conseguita nell'operaio di Pagani dove i dipendenti hanno organizzato e realizzato uno sciopero al-

l'unanimità (prestando la loro

opera assistenziale di emer-

genza senza remunerazione), senza violenza, con

grande ordine e serietà, con

grande costume della CISL.

Tutti i lavoratori sono soli-
dali con gli ospedalieri in

questa lotta. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alle pressioni dei

dirigenti. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-
dali con gli ospedalieri nel loro

contributo alla difesa della

salute pubblica. Sono soli-

Le letture di Dante

Un'iniziativa che inserisce Cava de' Tirreni in un contesto culturale internazionale. Engels nel Manifesto del Partito Comunista esaltò la figura gigantesca del poeta medioevale.

E' entrata nel secondo anno di vita un'iniziativa nata dall'entusiasmo di Padre Attilio Mellone o.f.m., teologo e dantista ben noto, e del prof. Fernando Salsano dell'Università di Salerno, studioso che non ha bisogno di presentazioni (e non solo perché è un cavese).

All'organizzazione collabora Agnello Baldi (cioè il sottosegretario che la cronaca giornalistica parlerà di sé in terza persona). Alla data di uscita di questo numero si sono già succedute tre letture ed una conferenza (naturalmente sempre sul tema di Dante). Ma perché Dante? E' una domanda non retorica se si considera il disinteresse di molti per la Divina Commedia, il fastidio con cui spesso i giovani accolgono l'opera, l'atteggiamento di una quantità di avilenti individui i quali si vorrebbero, vita natural durante (ma è vita la loro?), interessare soltanto di scioveri e dimostrazioni, scazzottate e cortei tutte occasioni in cui (e i tempi non cambiano) l'individuo è intrappolato, ferito, malato, dislocato, cattichizzato ed sprime in maniera sublimata la sua personalità urlando slogan che altri, gli unici probabilmente intelligenti, hanno elaborato per la troupe.

Dunque, ecco perché Dante! Perché la lettura del Poeta medievale è fatta per chi vuole continuare ad essere uomo, per chi vuole ritrovare la libertà della coscienza. Io sono di quelli che credono nell'intellettuale affrancato dalla servitù di partito, che rifiuta di suonare il piffero per la rivoluzione, ma che all'occorrenza scenderebbe in piazza con maggior determinazione di tanti pseudorevoluzionari di professione che hanno bisogno di essere quotidianamente provocati.

A difenderla, la democrazia, la libertà, la parità, per gli uomini non necessita una tesi di partito, necessita inanzitutto la coscienza dei valori. Quindi l'iniziativa culturale delle letture di Dante, lungi dall'essere un atteggiamento di elusione dei problemi vuole contribuire a redigere l'uomo, a porlo di fronte alla dimensione della società. E Dante è un ottimo reagente per un'operazione di questo genere. Una rincorsa? Sento questo giudizio: « Il chiuso del Medioevo feudale, l'aprirsi della borghesia capitalistica moderna sono contrassegnati da una figura gigantesca: quella di un italiano, Dante, al tempo stesso l'uomo noto del Medioevo e il primo poeta moderno ». Sappiamo di chi è? Di Engels e si legge nella Prefazione del 12-1893 all'edizione italiana del Manifesto del Partito Comunista.

Un esempio moderno? Edoardo Sanguineti, noto militante di sinistra oltre che critico di prim'ordine, è fra

i più sensibili lettori di Dante ed ha scritto un saggio finissimo sulle Malebolge, oltre ai tanti suoi contributi in materia.

Potrei fare altre citazioni, ma tanto basti a chi, per non smentire la propria ignoranza, volesse (o abbia voluto) vedere nell'iniziativa un atto di chiusura politica, di isolamento, di problema, di spirito revisionistico (o che è peggio di chi ha subodorato chissà quali manovre di partito). E' chiaro che chiamo in causa quanti hanno osteggiato la manifestazione negando in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno i contributi richiesti, contributi che invece vengono dati a ben altre iniziative che nulla danno alla cultura. I giovani, i disoccupati, i giovani e non giovani, intellettuali e non intellettuali, hanno seguito e seguono le letture; in tal modo essi testimoniano il grado di evoluzione e di civiltà di questa nostra Cava, così spesso mortificata da chi la governa. Le letture continueranno nei mesi 8, 9, 10, 22, 29 aprile, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 dell'Inferno, il più aspettativo e nell'ordine discendente, con la prefazione di P. Florio di Zenzo, dell'Università di Salerno, da Rocco Montano dell'Università di Salerno e della University of Illinois, dal prof. Francesco Mazzoni dell'Università di Firenze e Presidente della « Società Dante Sarda Italiana » e dal prof. Aldo Vallone dell'Università di Napoli.

Un ammuntamento è per le ore nei locali di S. Francesco. L'ingresso è naturalmente libero e gratuito (sia detto anche che questo perché l'iniziativa non si propone alcun fine lucrativo).

E' consigliabile - cosa che alcuni fanno - portare con sé il testo della Commedia per poter meglio seguire il relativo commento.

AGNELLO BALDI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

VALERIO CANONICO

a un anno dalla scomparsa

Fu assiduo collaboratore del nostro giornale

In occasione del 1. anniversario della sua triste dipartita mi è sembrato doveroso ricordare la memoria a quanti, e sono tanti, lo conobbero e stimarono per la sua cultura e per le sue doti di signorilità e di raffinatezza. A tutti i familiari e amici che vivono nel culto della mia memoria ed, in particolare, ai nipoti Antonio ed Assunta Vita che lo ospitarono negli anni dell'estrema vecchiaia accudendolo amorevolmente, giungano i sensi del mio sincero cordoglio.

Un anno fa, proprio il giorno di S. Giuseppe, compivo il suo cammino terreno alla veneranda età di 87 anni il prof. Valerio Canonico, notissima figura di docente, studioso, cavaesco, lasciando la scena della cittadinanza una larga eco e commozione e di rimpianto.

Era nato a Cava il 10 gennaio 1887, si era laureato nella Regia Università degli studi di Napoli il 5-8-1915 con il massimo dei voti consentiti per quell'epoca (avvenuta su novanta) conseguendo il diploma di Magistero per avere dimostrato speciale attitudine per l'insegnamento Filologico. Aveva insegnato in varie città italiane, se ben ricordo a Reggio Calabria, a Cagliari, poi a Tivoli ed infine era stato titolare di lettere per lunghi anni al liceo Virgilio conquistandosi la general estima.

Era rientrato nella sua città natale al conseguimento della pensione, quando era rimasto invito. La sua passione per la storia e l'affetto immenso che nutriva per la sua città lo avevano portato a rispolverare i vecchi ed annosi volumi della Biblioteca Avallone dove aveva tratto argomenti e sconti per le sue famose « Noterelle Cavesi » che era andato via pubblicando sui vari periodici locali e

Estimavano è per le ore nei locali di S. Francesco. L'ingresso è naturalmente libero e gratuito (sia detto anche che questo perché l'iniziativa non si propone alcun fine lucrativo).

E' consigliabile - cosa che alcuni fanno - portare con sé il testo della Commedia per poter meglio seguire il relativo commento.

INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1975

Sei abbonato?

rinnova per tempo
il tuo abbonamento a:

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

dai fiducia ad una voce libera

C. C. P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000
SOSTENITORE L. 5.000

che, infine, aveva raccolto in quattro volumi l'ultimo dei quali pubblicato nel dicembre 1973 a pochi mesi di distanza dal triste evento.

Era stato, oltre che docente colto, scrupoloso, uomo brillante, amante della buona compagnia, dai modi raffinati, dalla sana vita, nel lontano 1943 un sonetto a un amico poeta, Angelo Anzio, che così cominciava: « Canonico è un signore, che conosce le raffinate leggi della moda, i sagace d'ingegno, non sconosce l'auel che nel mondo amatamente annoda. / Per questo penso di noi già riconosciuto, tranne non comune ch'è giammai, di sottoscrivere e gli s'acoda, anche per sé gli amici, e nello scherzo non trasonda. »

Aveva fatto la conoscenza del prof. Valerio Canonico, oltre venti anni fa, quando nuovo sposo, ero andato ad abitare presso i miei suoceri allo s. V. Carlo Santoro in S. Lorenzo. Mi aveva presentato la sorella, la fedele e simpatica signora Sofia, anch'essa recentemente scomparsa.

A quell'epoca il prof. Canonico veniva a Cava nel periodo delle vacanze ed io lo ricordo quando, stanco e sbucato, appoggiandosi al suo bastone, arrivava al culmine della salita di Lauro dove aveva abitato. Si fermava spesso a parlare con me di vari argomenti, soprattutto storici e letterari, e le sue argomentazioni erano sempre brillanti, le sue citazioni dotte e precise, le sue osservazioni talvolta argute ma sempre piene di garbo e di umore.

Era andato a distanza di anni - pubblicò il primo volume delle sue famose « Noterelle » me ne inviò correttamente una copia con una affettuosa dedica ed io, per esprimergli tutta la mia gratitudine ed ammirazione, le recensii su questo giornale, nel numero 5 del 30 Settembre 1967.

Mi rinnerzo con una lettera molto gentile ed affettuosa del 5-10-1967 che mi piace riportare integralmente:

Cava 5X-1967

Egregio Avvocato,
ho letto con piacere ed interesse la tua intelligente e cordiale recensione. Probabilmente tu sei consapevole di Lei nutre per la mia modesta persona, che è ricambiata. Le ha preso la mano nella valutazione dei pregi delle mie Noterelle.

Oltre, pur nata per evasione e passatempo, non hanno pretese estetiche. Si prenderà da sé che il solo scopo di ritro e di adozione, momenti felici della nostra storia ed uomini illustri che resero Cava nella prosperità. Avere appreso da Lei e da altri lettori che l'intento è stato raggiunto, è la più erudita ricompensa della mia attività e sconsigli per continuare. Den. adattante. Cordialmente - Valerio Canonico.

ANDREA ANGRISANI

IL LAVORO TIRRENO - 3

DA CAPO HORN A SALA CONSILINA

Il navigatore solitario è stato insignito della cittadinanza onoraria. Viaggio a piedi in Groenlandia la prossima impresa. Presenti Strazzullo e Bassi navigatori salernitani.

Domenica 9 marzo il « Navigatore solitario » Ambrogio Fogar, come avevamo preannunciato su questo giornale, è stato ospite graditissimo della nostra città. Lo accompagnavano il dr. Eolo Attilio Pintelli, direttore dei servizi stampa della Lega Navale di Milano, i Presidenti nazionale, regionale e provinciale dell'Associazione Radiotecnica Italiana, ed un folto studio di amici radio-amatori d'Italia, che tanta parte hanno avuto nel seguirne i collegamenti radio che si resero necessari durante la periglia traversata intercontinentale.

Collegamenti ampiamente descritti nel nostro articolo del 16 gennaio scorso, mantenuti per ben quattro mesi dal radio-amatore « Franco 18-WNF », al secolo Francesco Wancolle, nativo di Taranto.

La città, tappezzata da vistosi manifesti rincorrendo la foto del « Navigatore solitario » che qui pubblichiamo, con frasi di benvenuto, ha assunto sin dalle prime ore della mattinata un insolito, movimentato, aspetto di palpitante generale attesa, reso più vivo dall'arrivo di numerosi forestieri provenienti da tutti i paesi del Vallo di Diano, con i rispettivi sindaci.

Alle ore 10 precise, ha avuto luogo al Palazzo comunale il ricevimento ufficiale, alla presenza delle massime autorità civili, militari e scolastiche. Durante la cerimonia assai significativa, il Sindaco d'Alfonso con una brava allocuzione di circostanza ha consegnato a « Navigatore solitario » una targa-ricordo della città di Sala ed una pergamena con la quale gli veniva conferita, per deliberazione consiliare, la cittadinanza onoraria. Ambrogio Fogar, questo autentico esemplare di sportivo, simpatico giovane di 25 anni, di una vita vibrissima e mobilissima, che sono espressione del suo eccezionale coraggio, con inconfondibile accento militare ha rivolto un caloroso ringraziamento ai presenti, dicendosi lieto ed onorato di portare nel nord, nella sua metropolitana lombarda, il ricordo della eccezionale manifestazione.

Accanto a lui, artefice di tutto, Francesco Wancolle emozionatissimo, rieguante di felicità, sentendosi a buon diritto il protagonista della festa.

Abbiamo voluto rivolgersi qualche domanda al « Navigatore solitario ». Signor Fogar, di che cosa questa sua passione per il mare e per sondare l'ignoto, l'ha presa sin dall'infanzia, o le si è manifestata da adulto?

Dopo di aver pilotato per lunghi tempi gare da turismo, decisi a 25 anni di modificare la mia attività sportiva indirizzandomi verso il mare.

Ha in progetto altre im-

prese del genere e per dove?

Ho allo studio un itinerario diverso. Attraverserò la Groenlandia a piedi, partendo con un gruppo di zaini di non oltre 40 chili. Reduciti molto il punto di approdo, al momento della partenza. Successivamente penserò per un'impresa analoga, orientata verso i paesi tropicali, in compagnia di mia moglie.

prese a tavolo, le loro allegrerie conversazioni quasi a far concorrenza professionale ai tanti radio-amatori, convenuti in un posto a molti ancora sconosciuto, e certamente noto attraverso la ricchezza di un patrimonio storico, artistico e archeologico.

Insulite dire che amicizie nuove ed improvvise hanno dato alla riunione un'at-

mosfera di cordialità e di simpatia.

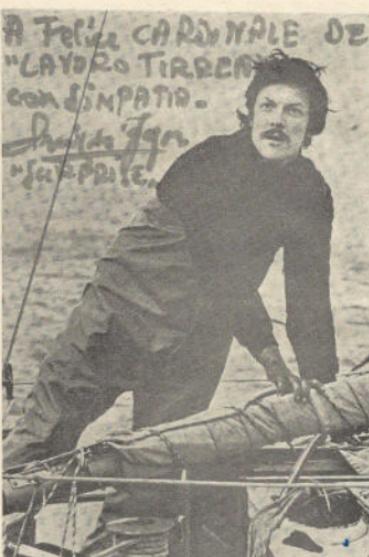
go. Riserviamo, quindi, a Strazzullo e Bassi che vogliamo considerare emuli modesti del « navigatore solitario », anche con le note viva ammirazione.

Concludiamo per dire di aver vissuto un avvenimento che è poco definibile memorabile. Una giornata indimenticabile, in un ambiente di particolare e solenne espressione di solidarietà umana. Perché solo con questo genere di manifestazioni, ispirate alle leggi di

una società civile e moderna, che ci si può sentire, anche per un solo momento, pervasi da un caldo senso di benessere e di gloria fraternità.

Ci è anche doveroso annunciare che il Capo dello Stato « mutò proprio » di recente insignito Ambrogio Fogar del titolo di Commendatore nell'ordine della Repubblica. Un'altra premiazione veramente meritata.

FELICE CARDINALE



La seconda parte della manifestazione si è conclusa al cinema Adriano, gremito di gente fino all'inverosimile, con una chiarissima recitazione dello stesso Fogar sullo spettacolare periplo, che lo ha portato a toccare, con la sua minuscola e miracolosa imbarcazione a vela « Surprise », le Azzorre, le Canarie, la Nuova Zelanda, l'Australia, l'Argentina, sbarcandosi per partecipare e partecipare sulle arrischiate e pericolose avventure vissute e superate al Capo Horn ed al Capo di Buona Speranza. La proiezione di una serie di interessanti documentari, girati dello stesso Fogar, ha portato sullo schermo gli indescribibili panorami del mondo Fabesco, agli antipodi del globo, fra l'incantesimo delle sue aurore e dei suoi tramonti.

A cerimonia ultimata, gli ospiti e le autorità si sono riuniti in un ristorante locale della Certosa di Padula. Oltre settanta persone, con una notevole partecipazione di gentili signore, hanno fatto incrocio, da ta-

mosfera di impensata fraternità. Al nostro tavolo, ad esempio, abbiamo avuto come commensali il dr. Renzo Demaestri, il signor Elvio Maccario, dell'Hotel Eden di Allassio (I-1DWKH) ed un radio-amatore di Asmara. E chiacchierando con altri amici appassionati di mare, abbiamo saputo di un episodio, finora rimasto sconosciuto, compiuto da due autentici salmistrini, Renzo Strazzullo, della SIP, e l'avv. Nino Bassi, che nel luglio scorso 1973 effettuarono un raid in mare aperto da Salerno a Tunisi e ritorno, con un minuscolo gozzo a vela, non cabinato, sprovvisti di qualsiasi strumento utile alla navigazione.

Questi giovani, ai quali, per l'occasione, vogliamo indirizzare il nostro più caloroso benvenuto, per un eccesso di modestia non volsero pubblicizzare la loro impresa che, specialmente per l'ardito attraversamento del canale di Sicilia, sempre pericoloso e pericoloso, avrebbe potuto costituire serio argomento di cronaca negli ambienti sportivi del capoluogo.

La foto di Fogar dedicata al nostro giornale

Concludiamo per dire di aver vissuto un avvenimento che è poco definibile memorabile. Una giornata indimenticabile, in un ambiente di particolare e solenne espressione di solidarietà umana. Perché solo con questo genere di manifestazioni, ispirate alle leggi di

Sala Consilina stesse per diventare una preoccupante realtà. Il Sindaco, che è per diritto il Presidente dell'Ente locale, ha già assicurato che la benemerita istituzione, della quale gli parlano i giornali, ha subito un suo modesto rinnovamento. Il 28-3-1972, in occasione di una tavola rotonda presieduta dal Presidente provinciale Prof. Claudio Marino De Luca, sarà invece potenziata dal miglior funzionamento dell'asilo nido che vi è annesso.

Certo il Prof. De Luca ha cercato e lavorato nell'intento di rendere il suo paese e le sue dobbeli finalmente sano e mettere nelle condizioni di seguirne l'esempio. In che modo? Votando, campagna per i suoi candidati conciliadini e non per i forestieri dai quali non v'è da attendersi risultati diversi da quelli finora ottenuti. E' una lizione, purtroppo, che non fa presa sull'elettorato consilinese. E' giusto? Giustissimo, comunque, che il miracolo si compia nel prossimo giugno!

In quanto al falso allarme, che tanto giusto risentimento ha sollevato nell'anonimo estensore, possiamo precisare che l'istituzione di un asilo-nido a Foggiano, non incarica di « che fare », ma la sede dell'ONMI di Sala Consilina che resterà resarcibile in funzione.

Dobbiamo, però, pretendere che questa rappresentanza funzioni medio, nel senso che i locali dovranno restare annullati, a disposizione del pubblico, tutti i giorni, in modo regolare.

Alla stato attuale la sezione comunale dell'ONMI, ubicata in via Fratelli Bandiera, brilla solo per la sua vistosa inesistenza, mentre la porta di ingresso resta quasi sempre chiusa. Allora viene lecito chiedersi: in che modo questo Ente svolge la sua assistenza nei confronti delle mamme che ne abbozzano?

SOPPRIMONO L'O.N.M.I.?

Una lettera anonima sembra avvalorare questa tesi. Si chiede un miglior funzionamento.

Ci giunge, in forma non proprio ortodossa, un bilingue anonimo che vogliamo riportare integralmente, affinché il lettore si convinca di due cose essenziali.

La prima che vi è, in realtà, una vera e propria crisi economica e costante, che evidenzia una situazione politica e amministrativa locale che è stata sempre di grande disagio per la nostra città.

La seconda, che si preferisce assumere l'atteggiamento dei franchi tiratori, anziché quello di uomini generosi capaci di affrontare responsabilmente gli avversari a viso aperto.

Non è questo il miglior

sistema per offrire un efficace appoggio alla prossima

competizione elettorale, che sarà difficile e impegnativa.

Bisogna convenire, però, che la strana missiva, sul titolo di quelle « catene » che infatuiti fedeli anano sospettano, risponde a verità. Ma, almeno per questo volto, non si tratta di un falso allarme. Essa dice: « Che ne dite dell'ONMI di Sala che sarà soppressa? Fara non potrà nerderemo anche qualche altra cosa buona ancora rimasta nel ventunno? Jannelli e Paladino non ci dettero nulla, ma almeno non perdiamo quel poco di volto che è loro. E' per questo che volete l'ospedale? Mi fatate il piacere! Salesi di sterco, ecco quello che siamo! Popolo di granuchari, scansatiche, epoisti, abulici e desiderosi di pensioni! INPS, anche a 20 anni! Tessendia farà la parte del leone! Benissimo! Bravo Marino De Luca! Fa gli interessi del suo paese! E' per questo che volete l'ospedale? Mi fatate il piacere! Salesi di sterco, ecco quello che siamo! Popolo di granuchari, scansatiche, epoisti, abulici e desiderosi di pensioni! INPS,

GIRO DELLE MOSTRE

A CURA DI SABATO CALVANESE

BRUNO CANOVA E L'ARTE DELLA GUERRA

Mamma Lucia: che cristiani trovate!

Promossa dall'Istituto Campano per la Storia della Resistenza e finanziata dal Consiglio Regionale della Campania è in corso presso la Villa Pignatelli la Mostra «L'Arte della guerra» di Bruno Canova, comprendente opere di grafica, pittura e documenti storici.

La tappa di Napoli è la ultima in ordine di successione di un lungo itinerario effettuato dalla Mostra da due anni: questa parte, avendo toccato più volte, la storia dell'Italia settentrionale e centrale, quali per esempio: Roma, Torino, Bologna, Orvieto, Carpia, ecc.

A definire la particolare fisionomia della mostra sono sufficienti, per il loro porsi senza equivoci o ambiguità, le parole di Brecht: «Il mondo che parla non è immobile e ancora fecondo».

Infatti, a ben guardare il filo conduttore che lega le opere di Canova emerge un dato di fatto determinante che non va dimenticato: polché è il solo a riuscire ad evidenziare la struttura del discorso e l'uso di un linguaggio ad esso adeguato.

Questo denominatore che unisce le diverse forme e esperienze di Canova è casato dal concetto che «il senso vero della guerra è l'assoluto non senso della soluzione finale».

Tenendo conto che essa costituisce un movimento di vorticosa rapina che concentra «enormi quantità di esistenza» e «con cieco furore le disegna», Canova intuisce che il suo non perfetto modello è il comunista nazista ove «una estrema concentrazione opera l'estrema decentralizzazione dell'uomo». Proponete le situazioni, i procedimenti, i fenomeni, quindi diviene la sua passiocratica. Il suo percorso concentuale e progettuale. E poiché «i sentimenti di guerra non sono più dei viventi come sì erano del tempo e nemmeno le cose, il suo linguaggio si fa «l'equivalente della nulla, un linguaggio uguale a zero, un linguaggio che torna al silenzio» (Bataille, Georges).

Scrive Aldo Masullo: «Lo orizzonte del discorso e dei suoi addensamenti segnici è il luogo desolato di un immane dolore, le figure umane non vi resistono, gli inferni, sgogli d'ogni divino, paramento, difesa, e smembrate, senza polpa di carne, soltanto ossa, scheletri, testi: uniformi, corazze, elmi e maschere anti-gas, armi e ordigni, da parte loro, non vi compaiono se non liberi d'ogni umana presenza, suoli di stoffa, ferri, resti, tutti ad una indifferente oggettività purificati di ogni soggettivo sentore».

Nell'economia del discorso un ruolo importante gioca la documentazione.

Sono ordini del giorno, pa-

gine di diari, slogan, pezzi di discorsi, lettere, circolari, ritagli di giornali ecc.

Ecco quanto dice Mamma Lucia:

«Mi venne un sogno quando mi sentii di quei morti e non li annaspai più. Io stavo in una montagna, sognai, e mi compiavero, non me lo scordai mai, otto croci con i nomi scritti in bianco. Io dissi: «Ma quelli sono soldati!». Allora andai vicino, mi inginocchiai e mentre dicevo: «Belli di mamma, Signore, abbi per merito di queste anime», si alzarono tutte le otto croci, uscirono tutti morti di sotto, belli e giovani, con le mani aggrumate. Fecero loro: «Portaci dalle mamme nostre». Io risposi: «Non so di che parte siete». Quelli ripetnero: «Portaci dalle mamme nostre, siamo di tutti le nazionali!». Da allora cominciai a vedere per tutte le montagne».

E ancora:

«La prima volta ne presi

quattordici sul Monte Castello. Il municipio mi diede un caro pezzente ed io portai i morti in mezzo al pubblico; la gente guardava, si mosse qualche Cava. Il sindaco, un vecchio, mi guardò per far portare i morti dentro alla strada nuova, non per il pubblico. Dissi vicino alle guardie: «Or a ve ne doventare andare». Pigliai i morti e me ne andai per la piazza e io tutta sozzosa, tutta spettinata, e li portai al cimitero».

In fine:

«Andai a S. Severino Rotondo, dove stava un morto abbandonato nella terra.

E camminai per il sole, allora che ci stavano poche macchine, ma pure per ripassarmi, io tenevo le gambe buone. Arrivai lì, una donna venne a me e mi domandò: «Come mai con tanti anni con la faccia di vipera disse «Che volette?». «Non voglio niente, m'hanno detto che qua c'è un soldato».

«Si c'è, ma io ci ho posto le patate 'ncoppa e ora sca-

vo il soldato?». «No, quello è un cristiano come noi; senite, bella di mamma, e se fosse vostro figlio?».

Quando senti «Vostro figlio», quella un altro poco chissà che avesse pigliato per darmele. «No non è mio figlio, io sono vostra figlia o fosse mio figlio, sono due, come l'avevo fatto voi, l'ho fatto io e come l'ho fatto l'ho fatto quella mamma che sta lontano!». Insomma per scavare quel morto, non mi afferrò a mazzate che Dio non volle. E per scavare feci un fosso piccolo per non spaparanzare troppa terra. Dopo scavarlo, fu assai due chili di patate rovinate per levarle il morto, ce ne volle per accontentarsi di millecinquecento lire.

Vedete che cristiani trovate!»

La Mostra di Napoli di Bruno Canova è visitata da migliaia e migliaia di giovani.

LA PRIMAVERA E... I FIORI

In primavera la natura sfolgia le pagine del suo libro e si appalesa nella ricchezza degli innumerevoli scorci che la compongono. Dalle foglie che, sono in piena azione clorofilliana, al peso di fine di dal grande ancora vera e maravigliosa sotto i refoli del vento, alle mammole che ocheggiano tra le siepi e manifestano il loro tripudio ebbe di sole e di luce: quanti aspetti interessanti offre la campagna! Quanti fiori in questa stagione!

Si vendono campane, pratoline, margherite, ranuncoli, malve, primule. Ci sono rose, sibilline, orchidee, alberelli, noddighe, oleandri, gheriglie, garofani, stellati; sono esemplari bellissimi e sembrano sbrondelli di paradiso scipati dal cielo e trapiantati in terra a delizia degli uomini. I fiori sono la bellezza del creato e il loro profumo è un balso, meno per l'umano dolore! Essi sono la festa della natura, l'immagine di una vita bonica. I fiori abbassano indietro come un gentile messaggio di affetto ricambiato. Al chirurgo che gli ambrò la gamba, una tempeste porse con mano tremante il Marcelloni a testimonianza della sua gratitudine.

Delicato questo episodio delle Mie Prigioni: un gesto di sì alta riconoscenza umana che nessun compenso avrei avrebbe potuto esprimere né maggiore efficacia, ancora ha la notenza drammatica di strappare le lacrime! Che cosa trovò il notabile della nota canzone? Tra le stentine pagine di un vecchio libro di latino rinvenne i petali ammossi di una panssia messi a dimenarsi per riconciliare un amore felice, un tempo ormai lontano in cui tutto è soffuso di poesia.

Portano fiori all'occhiello i nostri contadini e tra le chiome le domande leopardsine. Offriranno in occasione di onomastici e compleanni, come un auspicio di vita lunga e serena; e ne

spargiamo sulle tombe dei nostri cari, quale promessa di perenne ricordo.

Ogni diversità floreale è una frase d'amore, è un concentrato, un pensiero, una memoria. Si può dire che noi siamo come i fiori, gli steli del nostro animo, i petali del cuore e le sigenze dello spirito mediante il simbolico linguaggio dei fiori.

Dobbiamo abituare i bambini a saperli distinguere e a chiamarli col loro vero nome, quando spongono il capo fuori l'infierita di un giardino. Al geranio del verde avuto Giulietta affidava il suo rito d'infanzia, innamorata; Romeo lo baciava al volo e lo rimandava indietro come un gentile messaggio di affetto ricambiato. Al chirurgo che gli ambrò la gamba, una tempeste porse con mano tremante il Marcelloni a testimonianza della sua gratitudine.

Delicato questo episodio delle Mie Prigioni: un gesto di sì alta riconoscenza umana che nessun compenso avrei avrebbe potuto esprimere né maggiore efficacia, ancora ha la notenza drammatica di strappare le lacrime! Che cosa trovò il notabile della nota canzone? Tra le stentine pagine di un vecchio libro di latino rinvenne i petali ammossi di una panssia messi a dimenarsi per riconciliare un amore felice, un tempo ormai lontano in cui tutto è soffuso di poesia.

Bisogna insinuare nei bambini l'amore per tutti i fiori, compreso il crisantemo, pagabile, una calamita di attrazione per grandi e piccini. Il fiore ha ispirato gli artisti: e sono nati stoffe e cornici eccellenti in cui spiccano fascinose sembianze muliebri dischiuse alle carezze del migliore sentimento umano: l'amore. I fiori hanno suggerito spunti, argomenti, motivi a pittori e poeti, a musicisti e scultori. Il giglio, emblemà di ricchezza di costumi «di campagna» e di nobiltà, è stato scelto da S. Antonio da Padova. Vellutati petali di rosa piovono sul letto di S. Teresa del Bambino Gesù, durante la suprema ora del trascaso. Ancora petali sagnarono le mani del sacerdote a Pasqua delle rose, i fiori di ginestre tappezzano il cammino del Santissimo Sacramento il giorno del Corpus Domini.

Fiori si scambiano con cari amici, capitani delle due squadre antoniane, prima che l'arbitro fischi il segnale d'inizio dell'avvincente contesa. Un fascio di garofani scarlatti è consegnato al trionfatore d'una competizione ciclistica dalla più avvenente ragazza del luogo, in uno con un bacio gentile, in cui è espressa la ammirazione per la titanica fatica, che richiede forza e volontà. Chi non ha visto, neanche televisione, quel fuori isattato e meraviglioso durante il giro d'ombra che l'atleta compie sulla pista del velodromo, per celebrare il suo trionfo tra le acclamazioni frenetiche dei tifosi accalcati sugli spalti?

Ricordate la leggenda del Bucaneve? Il piante della fanciulla, che non possedeva nulla da portare in dono a Gesù, lo mosse a compassione; ed ecco il vrodiaggio: avranno nei punti in cui sulla gran massa di neve e erba, colate le lacrime, sbucarono alberi folti bianchi. Questi fiori, smarriti nella prima volta in occasione, presero il nome di bucaneve e sono di Natale.

Piacciono anche i fuori artificiali. In Cina se ne fabbricano in grande quantità. Si preparano a mano con carta, cuoio, stoffa, piume e midollo, elementi questi tenuti insieme con gomma e filo di ferro rivestito. Attualmente il brunito di tale industria lo detiene la Francia, ma in tutto il mondo essa è praticata su larga scala.

Aviamo i fiori, questi prevedono dono del cielo di s'insinuandola la natura per annarre più incantevole ai nostri occhi. Coltiviamo i fiori: essi han rubato alla volta del firmamento il suo turcise. Rispettiamo i fiori: dimostrano così di essere stati edificati al senso del bello e di comprendere il linguaggio di gentilezza e di amore, che una corolla lascia sfuggire dal suo seno, appena si apre per salutare il Creatore del cielo.

NICOLA MURANO

IL LAVORO TIRRENO — 5

EBOLI: INDUSTRIAMARA

Le tappe di una lunga delusione delle popolazioni della piana del Sele. Ancora vivo il colpo di mano e la civile protesta delle barricate.

Alitalia, Fiat: queste le maggiori « tappe delle delusioni » che da dieci anni a questa parte la gente della piana del Sele ha percorso, credendo di trovare sulla strada la ciminnera pronta a risollevare la barca della naufragante economia locale. Ed ecco che la rabbia, dopo Battipaglia, esplose ancora con le « barricate » di Eboli.

Per Eboli e per la piana silentina, con i blocchi stradali che troncano in due monzoni la nostra strivale che ne danno una piazzale dimostrazione, si deve cambiare rotta. La zona silentina, non può continuare ad essere una delle sacche depresse, non solo dell'economia provinciale ma di tutto il territorio meridionale. Il barricadore ebolitano dice basta alle promesse, alle industrie costruite su degli insinuativi e ambigui telegrammi di « altolocati », ma soprattutto basta col

considerare la gente del sud la forza lavoro dei potenziali economici del nord Italia e dei paesi europei. Oggi, dopo le barricate di maggio 74, resta ancora una promessa. E' la SIR, che dopo le giornate di maggio, d'intesa con il governo decide di avviare un investimento nella piana del Sele un insediamento industriale. « La produzione di tubazioni, cavi elettrici, di materiale di rifornimento nella produzione di pneumatici, il tutto per un impiego di 3500 unità lavorative. E' una promessa che scaturisce da una rivoluzione. Si comincia a ridisegnare il cielo, si cerca di disegnare di operare perché ancora una volta i silentini non rincorrano la solita « tappa della delusione ». Eboli, dunque, verrà ad essere il centro dello sviluppo della provincia di Salerno. I problemi sono tanti, ma stavolta rispetto alle precedenti promesse, c'è un sentimento: almeno si cerca di impostare il problema senza alcuna sorta di pressappochismo, di campanilismo, di inquadrando in una visione generale di sviluppo dell'hinterland silentino, e dell'assetto regionale del territorio. Il discorso viene ad essere oltre che di avanzamento economico per la nostra piana di promozione sociale e politica. »

Parliamoci chiaro: la gente della Piana del Sele non ha dimenticato né il « colpo di mano » operato a suo danno, né la civile protesta delle barricate. E' proprio dietro questi ricordi (il primo lascia ancora le tracce specialmente nell'ambiente politico salernitano) che si cela la ferma volontà di riscatto. Non si possono più continuare a maneggiare le possibilità di insediamenti industriali. Ne sono state già perse tante. Ma anche oggi, dopo la rabbia di maggio, c'è ancora qualcuno che tenta di mettere il « bastone tra le gambe » all'insediamento SIR nella piana

ebolitana. E' il Consorzio di Bonifica in difesa Sele, « (feudo) di Ciriaco De Mita » che inizia a considerare il polo di sviluppo Eboi-Campagna, la zona silentina, per tali insediamenti. La sua significazione di tale tesi, che fa chiarezza di « freno » alla realizzazione, « freni » che peraltro vengono azionati dagli stessi personaggi del « golfo ebolitano » di maggio 74, è che la zona Eboli-Campagna è ad « alta redditività agricola ». Si vuol saperne quante sono le aziende agricole del territorio prescelte per gli insediamenti. Tuttici aziende, di cui solo tre di grossa dimensione, la piace la miseria, la piace giocare sulla pelle delle cittadine, piace soprattutto giocherellare con la miccia della delusione.

Certamente Ignazio Silone per Eboli comprorebbe un nuovo romanzo, dal titolo « Industriamara ». ANTONIO MANZO

Fernando De Lucia

Fu ospite di Cava e fece sentire nei templi della città la sua voce ed il suo canto.

Un personaggio illustre, che onorò Cava della sua simpatia, fu Fernando De Lucia, artista lirico, un tenore dalla voce melodiosa e amanuistica carezzevole.

Avrei spiegato un po' De Giorgio che alla nobiltà dei nativi univa una bontà d'animo di dimensione eccezionale.

Così l'armonia e l'arte del canto si disporosero, in mirabile connubio, alla genialità, all'aristocrazia, alla sensibilità spirituale.

I De Giorgio venivano ogni anno a Cava, nelle vacanze estive, a godersi i tempi colori, la natura, le caratteristiche ve-

dute dei monti circostanti, la serenità del cielo, la quiete dei villaggi, la simpatica ositualità degli autoctoni, la rinfrescante aura serotina, la carezzevole fragranza matutina...

I De Giorgio abitavano la villa che poi sarà degli Scaramella, al trivio per il campanile S. Pietro, Rotolo; e il De Lucia era ospite gradito dei suonatori.

Più tardi l'illustre artista acquistò la villa che, in seguito, sarà del Pepe di Napoli.

Qui veniva, con grande ammirazione ed entusiasmo, a trascorrere ogni anno l'estate e nella villa c'era allegria e spensieratezza, tra ricevimenti sontuosi, partite di brindisi, danze classiche, musiche ammalianti.

Durante quelle ore di sventura, il De Lucia si esibiva in cantanti che l'uditore, composto di competenti e di amatori, ascoltava in religioso silenzio e con entusiasmante applaudimento.

Le romanzesche più celebri della musica lirica, le canzoni classiche della belle époque si alternavano in una

gamma scintillante di noti romanzetti riecheggiamenti i temi più sublimi dell'amore, della vita, della Patria.

La voce del provetto tenore, dal timbro sonoro, riecheggiava per i fioriti dei suoi solisti, discendendo tra gli alberi frondosi, vagabondando nell'aura profumata e serena, cullando gli animi di quanti ascoltavano, sorpresi, quella sonora armoniosa danzante nella villa ubertosa e lussureggante.

Questi ricordi, inseriti nelle cronache cavaesi, io rivivevo negli anni quaranta, quando ogni domenica mi recavo alla Villa Pepe per il rito sacro: passeggiando per i viali alberati, in cospetto delle belle statue, sotto la soffusa luce di serale nella corona leggiadra dei monti, nell'armonia carezzevole della natura, mi sembrava rivedere la figura statuaria dell'illustre lirico e risentire, nella placida quiete, le note dei suoi canti ammiratori.

Due volte il celebre tenore fece sentire la sua voce e il canto nei templi della nostra città: nel santuario di S. Maria dell'Olmo e nella Susebra Cattedrale. Furono momenti di estasi che delibrimo l'arte nel palpitò della fede.

ATTILIO DELLA PORTA

digitalizzazione di Paolo di Mauro

TELELASER

Ovvero i polici del padrone

Anche la nostra cassetta postale è stata onorata dall'azione di propaganda della stazione televisiva via cavo che si è costituita di recente a Salerno. Telesaser, è questo il marchio che la contraddistingue, allo stesso di abbonati, ma dopo il « vernisage » tenuto nei saloni dell'azienda di Soggiorno qualche settimana fa, temiamo che possa fare grande presa sullo smaltito e sarcastico utente cavaese.

I responsabili di Telesaser, infatti, sono partiti con il piede sbagliato, almeno per quanto riguarda le cose di Cava e Tirreno.

Perché mai? E' presto detto. Sebbene la nostra città e la cosa d'averne incomponibile quando si tratta di allestire un programma sperimentale della televisione via cavo, noi, nel « Lavoro Tirreno », abbiamo assistito a una loro trasmissione. Noi, e chi ci conosce sa bene che non siamo adatti dare addosso per primi ai nostri colleghi stanchi ristrettezza, foga, per la famiglia e l'infelicità.

La differenza con la quale l'intervistatore di turno, un collega giornalista cavaese, ha calpestato la sua funzione obiettiva ed equidistante, conducendo una specie di tribuna politica che vedeva impegnati il sindaco Ferraioli, l'assessore Baldi ed il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, avvocato Salsano. Ogni collega, la sera precedente si era affannato a pronunciarsi la « sua » verità, anticipandoci che avrebbe intervistato il sindaco, un amministratore comunale ed il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, ponendo loro delle domande a bruciapelo, non concordate in anticipo, su temi attuali ma, comunque, non comunicati agli intervistati.

Curiosi di assistere a questa serie di « faccia a faccia » di stampo americano rimanemmo molto delusi e mortificati in cuor nostro noi stessi quando vedemmo il sindaco estrarre dalla tasca il fatidico foglietto contenente un « pavullo » di risposte, ricco di fantastiche asserzioni, di vanterie di realizzazioni, di salvaguardie di situazioni, di sacrifici fatti all'interesse della città e di altre amene affermazioni « tutta finta ». E' stata questa sincronia con la domanda postagli dall'intervistatore, E come si beava il crone!, E come annuiva soddisfatto che il « dottor Ferraioli », come lui testualmente lo chiamava, sciorinasse tutto il repertorio di « opere » realizzate grazie al

la sua sagace direzione sindacale. Confessiamo che mai come in quel momento aspettammo l'avveramento di quel famoso detto in latino maccheronico « si cartusei la coda omnia scientia sciupata! ». Ahimè, come è caduta in basso la professione ed il giornalista! Ormai è la nostra più profonda speranza di fermare che non c'è più paura di indipendenza, perché le protezioni e le tutele politiche garantiscono, successo e facili guadagni. Telesaser (significa forse Televisione largamente servile?) ha già effettuato le sue scelte, ponendosi sotto l'ala protettrice di chi protegge e vuole Ferraioli. Non è vero? allora sì, si spieghi che Ferraioli « sanaeva » in anticipo le domande che gli sarebbero state poste, mentre Salsano era assolutamente ignaro di chi gli sarebbe stato chiesto? O forse che Telesaser conosceva da una parte la pochezza di Ferraioli e dall'altra la preparazione e la capacità di Salsano? Atteniamo risposta.

RAFFAELE SENATORE

S. MARZANO

I DICIOTTENNI prendono coscienza della maggiore età

La decisione, adottata dal governo, di abbassare il limite della maggiore età da 21 anni a 18 è un consenso, consente di disporre la possibilità di esprimere un voto politico, ha suscitato nei giovani marzanesi un senso di responsabilità e di chiara coscienza politica.

Infatti, su istanza promossa dal giovane Salvatore Pagan (sottoscritta da molti « giovani ») al Sindaco Prof. Raffaele Palladino, si è tenuta una manifestazione pubblico dibattito tra giovani, presieduto dallo stesso sindaco con la partecipazione di alcuni consiglieri democristiani, socialisti, comunisti e D.N., sul tema in questione.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola giovani di varie tendenze politiche. Non hanno mancato chi voce ai diciottenni non era stata una « mamma venuta dal cielo » ma una conquista sociale dovuta a lunghi anni di lotta.

Non è stata, quindi, una vittoria di parte ma voluta da tutte le forze dell'arco costituzionale, come ha affermato il Prof. Adolfo Canzio, assessore democristiano al personale, nel suo intervento.

Dopo gli interventi dei giovani hanno espresso la loro opinione i consiglieri intervenuti: e a conclusione del dibattito il sindaco ha espresso i suoi più vivi auguri a che manifestazioni di tale genere si tengano molto spesso nel nostro paese.



STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
tel. 220525 - 844383

Intervista a Raffaele Palladino

Sindaco di S. Marzano sul Sarno

Consuntivo di un anno di amministrazione e prospettive per il futuro.
 «I giovani si impegheranno a lottare solo e sempre per ideali di libertà e democrazia».

Signor Sindaco qual è il consuntivo di questo suo primo anno di lavoro? Quali sono i problemi che l'Amministrazione comunale pensa di affrontare nell'immediato futuro?

Sono stato eletto Sindaco il 5-6-1974.

Da quel giorno, accettando le difficoltà di una tensione politica in atto nel nostro paese, ho visto, come in sogno, i miei aperti all'ordine, alla serenità, alla pace, indirizzando la quotidiana fatica mia e dei miei collaboratori alla soluzione di tutti i problemi che assicurano l'ordinato e sicuro sviluppo del nostro paese.

Or volge quasi un anno e in questo breve periodo di amministrazione abbiamo soprattutto, in ogni momento, indirizzato le nostre migliori energie per la realizzazione ed il completamento d'importanti e indispensabili opere pubbliche, operando per la salvaguardia del paese, il rispetto dei diritti di tutti i cittadini.

Ispirati da una chiara senso del dovere, liberamente voluto il 18-4-74, furono rivolte vive premure all'annoso problema igienico-sanitario e il primo atto concreto d'immenso politico dell'Amministrazione Comunale tutta fu la costituzione della Commissione Ecologica, cui fu affidato il delicato compito della tutela, la valorizzazione, la sana utilizzazione, nei beni materiali e culturali del nostro paese.

Sono state spese somme insistenti per disinnescare e bonificare l'area dei rifiuti solidi urbani cittadini, eliminando così ogni pericolo di inquinamento.

Fu dato inizio ai lavori della rete fognante, prima e secondo lotto, e detti lavori proseguono secondo le buone norme tecniche ed igieniche e saranno completati con il terzo lotto per il quale la Regione ha disposto di concedere un mutuo di 150 milioni.

Contemporaneamente è in corso una serie d'iniziative volte a risanare ed a eliminare ogni inconveniente di ordine igienico-sanitario dei cortili, secondo un serio programma di bonifica definitiva.

Il macello comunale, chiuso da otto mesi perché privo di attrezzature e servizi per la eliminazione del liquami e dei liquidi residuati e privo altresì di vasche di depurazione, sarà riaperto non appena la Cassa D.D.P.P. concorderà i fondi del mutuo di L. 27.500.000, necessari per far fronte alla spesa.

Con la collaborazione della Commissione Ecologica, sono stati effettuati i lavori di pulizia di due dei fiumi S. MAURO, del fosso Imperatore e dei due connotati fiumi Sarno.

In attesa che la Sovrintendenza alle Belle Arti pos-

sa completare i lavori di speculazione archeologica e liberare così dal vincolo il suolo destinato al costruendo edificio per la Scuola Media, sono state realizzate nei locali comunali alcune aule luminose e idonee.

Quanto prima sarà presentato all'approvazione del Consiglio Comunale il progetto relativo alla sistemazione delle dislocate strade cittadine e ai lavori del primo lotto per restaurare la fatiscente CASA COMUNALE. Un'ansiosa commissione apparterrà in questa settimana i lavori per le varie depurazioni, che libereranno definitivamente le acque del fiume Sarno da ogni minaccia e pericolo di inquinamento.

Il viale Roma, mercè il concorso e responsabile interessamento dell'Assessore provinciale Prisco Ruggiero, è stato sistemato ed ora attende il verde in Piazza Amendola per diventare uno dei Viali più belli della nostra Provincia.

Il nuovo impianto per la

pubblica illuminazione, completato da qualche tempo, non appena gli ENTI preposti apporranno il Visto definitivo alle pratiche burocratiche, potrà irrorare di maggiore luce il nostro paese.

La pavimentazione dell'allungamento di Piazza Mazzini ha arricchito il nostro paese di una nuova arteria che attende, in futuro, solo un doppio filare di verdi alberi, per conferire lustro e decoro ad uno dei quartieri meglio ordinati di S. MARZANO.

Il funzionamento delle Scuole Materne e la ristrutturazione scolastica ha dato il primo notevole contributo alla soluzione di ogni problema pedagogico per assicurare il raggiungimento di tutte le finalità terminalmente assegnate alla Scuola dell'obbligo.

Queste le opere più importanti e altre ancora sono in programma e siamo certi che, ispirati come siamo, da solo ci senso del dovere liberamente voluto,

tutti potranno fare sempre di più per il nostro paese.

Il Piano Regolatore che che l'A.C. sta approntando cambierà di molto il volto del paese?

E' uno strumento urbanistico importante che S. MARZANO attende da anni e che sicuramente promoverà l'ordinato e completo sviluppo del paese.

Il Comune ha chiesto di consorziare col Comune di S. Valentino Torio il posto di Ufficiale Sanitario, ostetrica e medico condotto. Pensate che con questa decisione oltre ad un'evidente economia, assicurerà anche un servizio funzionale?

In previsione della riforma sanitaria, sono in corso numerosi contatti politici, in sede locale, e amministrativi con l'altra Amministrazione interessata a riformare il Consorzio con il Comune di S. VALENTINO TORIO dei Servizi Sanitari.

Nelle prossime elezioni regionali, quale risultato prevedete per il suo Partito?

Il nostro diurno impegno, teso a garantire il trionfo della libertà e della democrazia nel nostro paese, rende convinti che ad ogni onesto sforzo non può mancare mai il risultato, ed auguro quindi al mio Partito ogni merito successo nelle

Diamo il benvenuto fra noi ai giovani collaboratori Antonio Manzo da Eboli (che entra nella maggiore età in virtù della recente legge) ed a Raffaele Micuccio Francesco Barretta Gerardo Inquinandi da S. Marzano S.J. Sarno.

prossime elezioni Regionali per premiare il sacrificio e l'abnegazione di quanti hanno avuto responsabilità di governo alla Provincia e alla Regione.

I giovani in S. Marzano sul Sarno che, come si spera, potranno recarsi alle urne a 18 anni come pensa sono orientati?

L'ingresso responsabile dei giovani nella vita politica non può non essere un evento storico, che sarà sicuramente accolto dagli interessati come impegno a lottare solo e sempre per ideali di libertà e di democrazia.

Perchè non si costruisce l'edificio scolastico?

Il parere di un alunno della scuola media di S. Marzano.

Nel mio paese la Sovrintendenza alle Antichità blocca, da quasi un anno, la costruzione di un magnifico e confortevole edificio scolastico che, per le precarie condizioni in cui si trova il vecchio plesso scolastico, deve essere realizzato al più presto possibile.

Grande è stata la mia sorpresa, quando ho appreso questa notizia, dalla scuola.

La Sovrintendenza ha sospeso i lavori perché nel sottosuolo sono venute alla luce le tombe del VI secolo a. C., come dicono.

Ormai sono trascorsi circa otto mesi dalla scoperta dei primi reperti archeologici ed i lavori, sospesi per mancanza di fondi non riprendono, impedendo così la realizzazione di un'opera pubblica che riveste una importanza sociale per il nostro paese, sopravvissuto di elementari e normali servizi, ricreativi e sportivi.

Io pur avendo grande amore e rispetto per i morti, per le testimonianze degli antichi e per le opere storiche, che gli antenati ci hanno lasciato, non sono del parere che si ostacoli la realizzazione di un'opera di altissima e grande importanza sociale, sul perché ci sono scorrerie.

Stando così le cose, non sono d'accordo che si impedisca una qualsiasi opera pubblica per risparmiare un monumento o un complesso architettonico.

Aurelio Arzeto II F. Alunno della Scuola Media «Anna Frank» di San Marzano sul Sarno

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1953

Aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale a Salerno
 Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-9-1974 L. 21.422.615.000

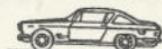
Presidente: Prof. Daniele Calazza
 Direttore Generale: Dott. Cesare Lauret.

DIPENDENZE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio Monte Albino, Teggiano

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
 Località Starza - Tel. 84.36.36



IL LAVORO TIRRENO - 1

PARLANO I CERAMISTI

Un documento al termine del dibattito pone le basi per la nascita dell'Associazione di categoria.

Una tavola rotonda, organizzata dal nostro giornale, degli operatori economici del settore ceramico vietrese, ha iniziato l'attività quadriennale della nostra testata.

Nel salone dell'Hotel Paradiso, messo gentilmente a disposizione dal proprietario Salvatore Casciello, sono intervenuti Vincenzo Solimene per le ditte Solimene e Vie-

tri-Mare, Raffaele Pinto titolare della ditta Pinto Vincenzo, D'Arienzo Andrea per la omonima ceramica, Mario Scattolon di Quarnero della ditta Viteri-Scootti, Venceslao Santoriello, Gianni Cappetti per la Keras e infine il decano dei ceramisti, il settantasettenne Giorgio Procida, vero maestro ceramista, che con la sua presenza ha portato una

ventata del «vietri origine». Era altresì presente in qualità di esperto Giuseppe Campamile, coadiuvante da Ottavio Fasano.

Per chi insisteva nel dire che gli operatori economici della ceramica erano difficili da trattare e costituivano un mondo a sé stante nel quale ognuno ruota attorno ai problemi e affari, la riunione della tavola rotonda è stata una grossa smentita, tanto più grossa perché nomi importanti del settore hanno discusso insieme ed insieme hanno cercato una risposta ed una soluzione ai loro problemi.

Questi ultimi non sono pochi: difficoltà di messaggio propagandistico ed economico; incapacità degli amministratori locali e non a recepire determinati problemi; della categoria: mancanza di informativa tecnica e legislativa; apatia di alcuni organi preposti all'iniziativa di rappresentanza della nostra provincia nelle regioni italiane ed all'estero; dimenicanze plateali del settore ceramico vietrese che pur rappresenta una nota caratteristica della nostra provincia; del nostro territorio. Distinte politiche sono scelte gli interessi vari delle diverse categorie, ma le accuse date alla stampa nei confronti di certi organismi sono sintomatiche.

Questa categoria che si è votata all'arco del modellare e decorare la creta ed è lontana dalle beghe politiche prende giustamente il posto che le spetta.

E' stata questa volontà che ha fatto sì che suscipe la nostra attenzione, al termine di un dibattito dove i problemi sono stati inquadrati e messi a fuoco, un documento, sottoscritto da tutti i presenti, sancisse il primo atto della nascita di una brevissima scadenza dell'Associazione Ceramisti Ar-

tigiani Vietresi per la tutela dei diritti della categoria e dei prodotti.

Dagli interventi di ognuno il lettore trarrà poi la netta sensazione che un infinito amore per la creta e l'arte e non soltanto un interesse economico anima i ceramisti vietrese.

Ha introdotto i lavori il nostro direttore Lucio Barone:

« E' indubbio che oggi la ceramica vietrese non è più un fatto circoscritto a pochi artigiani, ma è una dei settori portanti dell'economia vietrese (1/3 della popolazione) che assicura una dimensione fama vasta da tenersi non solo il mercato nazionale ed europeo ma il più vasto mercato internazionale. »

E' giunto il momento quindi di riportare all'attenzione delle forze politiche che amministrano la Regione Campania i vasti problemi che interessano la categoria ceramista, e giunto il momento di evidenziare nel tessuto comunitario ed economico della nostra provincia una delle attività portanti di questa terra vietrese che abbisino di una attenzione particolare, di interventi straordinari che nevivifichino la linfa artistica, professionale, industriale, e per vietrese intendo del prodotto tipico locale.

Una lamentela però da fare: manca una nostra organizzazione che avrebbe un ruolo non indifferente. Con un'associazione potremmo risolvere molti problemi innanzitutto assistere al rilancio della nostra ceramica.

Raffaele Pinto:
Le autorità comunali, provinciali e regionali non si sono mai adoperate per il nostro settore. Personalmente sono contrario ad una scuola di ceramica perché

novate esigenze della nostra generazione. »

Andrea D'Arienzo:
Andrea D'Arienzo: che non hanno alcuna tradizione per la ceramica vantano scuole di ceramica; per me quindi è assurdo constatare che Vietri, la patria campana della ceramica, non ha una scuola che ha un ruolo proprio ad indirizzo professionale. Il prodotto di Vietri è di indubbio richiamo turistico ma il turista non sa come avviene la creazione di un vaso o anche di una semplice tazzina; la scuola per esempio potrebbe vivere anche a questo: far vedere ed apprezzare a chi ne sentisse bisogno la nobile arte del modellatore e del cretino. Lo scopo principale, ovviamente, dovrebbe essere quello di creare il ceramista, lo artista vietrese dell'argilla; e per vietrese intendo del prodotto tipico locale.

Una lamentela però da fare: manca una nostra organizzazione che avrebbe un ruolo non indifferente. Con un'associazione potremmo risolvere molti problemi innanzitutto assistere al rilancio della nostra ceramica.

Raffaele Pinto:
Le autorità comunali, provinciali e regionali non si sono mai adoperate per il nostro settore. Personalmente sono contrario ad una scuola di ceramica perché

non ha grado di darci buoni addetti al lavoro; siamo abituati a entrare in chiesa, scuola e rievocazione, ma perché si avranno senz'altro le necessità, i bisogni e si evidenzino le carenze che caratterizzano gli enti amministrativi, si indichino in definitiva le esigenze primarie che una volta messe a fuoco ed attuate, notiamo dare una esigenza ben più ampia, che non solo alle attività ceramiche, ma a tutta l'economia vietrese e delle località vicine.

A parte tutte le esigenze che vorrete rappresentare nel corso del dibattito, io vorrei che ognuno di voi si pronunciasse in merito ad una scuola professionale ad indirizzo ceramistico che, a mio parere, ben si inserirebbe nell'immediato futuro nel distretto scolastico Cav-Vietri: scuola professionale che inserisce i giovani in tutte le fasi di lavorazione che caratterizzano la lavorazione ceramica. La scuola dovrebbe certamente un contributo qualificante al settore, assorbiendo la mano d'opera che talvolta è scarsa; avvicinerebbe noi molti giovani a questa vostra nobile attività assicurando ad essi nello stesso tempo un sicuro inserimento nel lavoro.

Nel ringraziarvi per l'ampia partecipazione e nell'invitarvi a un serio dibattito esprimere la speranza che certamente sarete ritrovate simili nuovi per tempi nuovi, necessari per le rin-

«DISCORSO DI CATEGORIA»

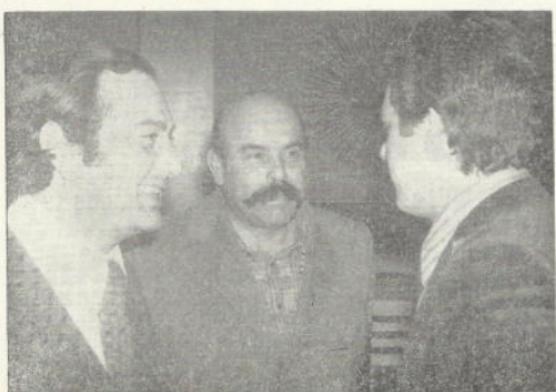
L'incontro dei ceramisti allo è del tutto inesistente. La chiara volontà di tutti gli intervenuti tesa alla costituzione di una cooperativa che, tra l'altro avrà come scopo principale la tutela dell'originalità e delle caratteristiche del prodotto locale e quindi la sua salvaguardia dall'inquinamento di altri prodotti è un riconoscimento di quanto sopra accennato.

Ci potrà avvenire con la registrazione di un marchio esclusivo che contraddistingue la ceramica artistica locale.

L'unione di categoria porterebbe ad uno sforzo collettivo e quindi finanziariamente più sopportabile per i singoli, inteso alla realizzazione di iniziative pubblicitarie di una organizzazione di vendita unica che, scarpichando, alleverebbe i valori dell'assalto del piemontese del prodotto sul mercato e quindi apporrebbe nuove energie al miglioramento qualitativo e quantitativo della ceramica vietrese.

Questi chiarimenti e queste promesse ci sembrano indispensabili per avviare finalmente un discorso operativo che, proprio per la primaria importanza che riveste la ceramica per Vietri, non saranno benefici per il solo settore ceramico ma per tutta l'economia cittadina.

MARIO RUINETTI



Il nostro direttore Lucio Barone, Vincenzo Solimene e Vito Pinto



Raffaele Pinto



Giuseppe Campanile



Venceslao Santoriello



Ottavio Fasano

ropa mentre altri paesi sono sempre presenti ed hanno addirittura i loro stands a Milano. Non parliamo poi dell'amministrazione comunale!

Vi sono infatti i locali ANAS, abbandonati da decenni, nei quali si potrebbe realizzare un museo e contemporaneamente una mostra mercato della ceramica vetrerie.

Necessità impellente è la costituzione di una cooperativa che garantisca le ceramiche vetrerie con un unico marchio, con un ufficio tecnico, con un laboratorio, con un ufficio vendite.

Solo con l'unione potremo una forza che riuscirà a garantire dalla concorrenza e ci permetterà di raggiungere i traguardi che ci prefiggiamo.

Venceslao Santoriello:
Dai mio punto di vista la scuola ceramica se il giovanile che la frequenta non ha prospettive. Molti torniamini (n.d.r. operai del tornio) per esempio si sono adattati a quel lavoro perché offre una maggiore prospettiva di guadagno.

Ribisco la necessità di una cooperativa che possa incentivare i nostri guadagni; successivamente si potrà pensare ad una scuola.

Una certa abulia c'è tra i pubblici amministratori per la nostra attività e per questo è bene associarci perché saremo più utelati ed ascoltati.

Vincenzo Solimene:
Si parla di pochi anni della nostra permanenza nel museo che dovrebbero sorgere nei locali ANAS; si sa per certo che la provincia ha stanziato dieci milioni e la Camera di Commercio qualcosa, ma si continua a fare invecchiare quelle quattro mura, tutto questo per non utilizzarle di vede ad accende fuochi battaglie. Nei nostri amministratori manca la volontà operativa ed allora dobbiamo esserne noi a muoverci.

M^{sr} per realizzare i nostri desideri è necessario prima costituire un Ente ceramica

che si preoccupi di tutelare ed il rilancio dei nostri prodotti. Anche la Camera di Commercio è bloccata dalle solite questioni politiche, anche se c'è da lamentare una mancanza di interessamento da parte nostra. Credo però che sia arrivato il momento di svegliarsi. Il nostro prodotto tiene alto il turismo interno ed è questo il nome della nostra cittadina.

La cooperativa servirebbe a coordinare gli sforzi di tutti e sarebbe innanzitutto

una garanzia dell'autenticità e della qualità del nostro prodotto.

Mario Scotto di Quacquero:
Personalmente mi sento molto sfiduciato e se continuo nella produzione è solo perché amo la ceramica e la vetreria. Vedo l'Occidente e nel '61 parla per la prima volta di associazionismo mi risero dietro perché evidentemente non capirono l'importanza di una simile proposta. Oggi avremmo fatto dei passi notevoli mentre invece abbiamo perduto del tempo prezioso. Da un po' di tempo ci sono molte infiltrazioni in altri settori, vedi Faenza e Deruta, ma questo è un po' da innutrire a noi. La Camera di Commercio ha nel suo seno rappresentanti di ogni categoria: non mi risulta che i ceramisti siano rappresentati.

Lasciando perdere i mezzi o i demeriti politici e sociali dei vari amministratori, credo che dovranno organizzarsi diversamente. Per esempio ogni anno si potrebbero fare venire con l'aiuto nostro del Comune e di altri operatori economici la ceramica di diverse zone, artisti danesi, svedesi e di altre nazionalità che potrebbero senz'altro dare ispirazioni anche dal lontano, un valido contributo artistico alla nostra ceramica ma dato nel passato da illustri artisti stranieri.

Intanziamo perciò sarei venendo alla costituzione di un Ente ceramica vetreria, la cooperativa dovrebbe abbracciare tutti e garantire i prodotti con un marchio di originalità a tutela dei nostri colori, delle nostre tecniche e della nostra autenticità un marchio che ci permette al mercato da eventuali contraffazioni e garantire a una origine controllata.

E accanto all'Ente una scuola per maestri ceramisti ed il tanto auspicato museo della ceramica di Vietri sul Mare. I locali ANAS sono lì apposta e basterebbe poco alla sua realizzazione.

Tutto però, credo sia in funzione di quell'Ente che sarà anche una salvaguardia del piccolo artigiano che anzi potrà essere incentivato a produrre di più e meglio.

La cooperativa garantirà senz'altro delle prospettive economiche non indifferenti. E se la richiesta aumenterà, in proporzione crescerà il

certo è che mentre noi ci dibattiamo in una crescente difficoltà del messaggio propagandistico ed economico alla Regione Campania ci sono gli strumenti adatti ed i fondi per un nostro decollo. E' fortunato e caro a me l'informazione legale che l'aveva tiranizzata quella propagandistica del settore il cui compito spetterebbe alla Camera di Commercio.

All'esposizione di Monaco di Baviera, per esempio, ha partecipato solo Faenza mentre noi non siamo stati neppure informati. Se è vero che i responsabili della Camera di Commercio si giustificano dicendo che manchiamo di una associazione e quindi il contatto singolo è difficile è pur vero che nessuno ha mai pensato o ha sunto per noi auspicabile associazionismo. Da questo noi trarremo enormi vantaggi nell'organizzazione delle vendite e nel rispetto delle categorie anche da parte delle autorità comunali, contribuito ai prodotti di tut-

ti gli associati.

Se ciò non si farà saremo stritolati. Ma una eventuale quanto auspicabile realizzazione ci potrà permettere di chiedere alla Regione fondi per il campo sperimentale e di metterci finalmente tornare di nuovo alla lavorazione del cotto. ***

Gianni Cappetti:
Con la avocazione alla Regione di alcune funzioni dapprima svolte dalla Camera di Commercio la risoluzione dei nostri problemi sembra essersi allontanata sempre di più... Quel che è

Giosuè Procida:
Dopo tutte le esperienze anche nel corso della mia lunga carriera di ceramista sono veramente liso di una riunione. Attualmente il mio lavoro è rivolto soprattutto alla ceramica vetreria... un tempo davo più spazio alla vera ceramica vetrerie. Ho lavorato con i tedeschi che hanno cercato veramente di dare un tono alla nostra ceramica. E' vero dire che loro da noi hanno preso a cuore e la grazia dei disegni. Molte di queste opere rimaste (continua a p. 16)



Mario Scotto di Quacquero e Giosuè Procida

Gianni Cappetti appone la firma al documento associativo.

G. BYRON 1824 - GRECIA 1974

UN MESSAGGIO RACCOLTO

E' a tutti noto, al di là delle molte critiche volutamente avverse, perché mai corrobora e perché ingiuste, non imposte su modello che avrebbe potuto e dovuto essere, invece, il piano dell'analisi attenta e riservata quanto serena ed obiettiva, alla luce dei fatti e dei contesti che tali critiche determinarono, e al di là anche dei giudizi più favorevoli che inevitabilmente e più giustamente a quelli precedenti seguirono che in Lord George Gordon Byron si configura il campione non della libertà cirta, che già resiste un certo rigore, resiste ancora, ma campione dell'ideale della libertà, un ideale che per il grande Inglese fu un inno e che, per tale, egli pronunciò a viva voce negli anni brevi della sua tormentata esistenza.

Non è questo certo un voler giocare o arzigogolare da parte nostra su funambolismi concettuali o lessicali, ma riteniamo profondamente che, nel contesto del discorso da noi avviato, tale puntualizzazione acquisti un significato abbastanza preciso. Se Byron, infatti, eroe d'arme non fu, né condottiero, né mai impugnò spada o strada, ma mai egli interpose il ruolo diretto sul piano militare nel resto di una deesi gloriosi più illuminati della cronaca epoca e più sensibile alla causa dei nonoli ancora oppressi, per avere promulgato messio di ogni altro, forse, con la sua poesia, quel messaggio di libertà che, in un'Europa lastrata da lotte intestine interne e travagliata da crisi difficili e violente, soprattutto a seguito del rilavento del legittimismo monarca sancito dalla SANTA ALLEANZA nel 1815, venne soffocato nel silenzio, ma divenne nel nei suoi effetti precoci dalla crisi sempre più grave ed ineluttabile che coinvolse drammaticamente, almeno nei primi anni dopo il 1815, gli sussidi generosi e le speranze eclatanti, troppo convulsamente predicati e diffusi, forse, dalla Rivoluzione Francese del 1789.

Le massime potenze allora costituite nel concerto europeo, cioè Austria, Francia, Russia, Spagna e lo stesso Piemonte, preferirono tacere e rendersi, invece, compliciti, nonché garanti, di una forma di potere inteso ed attuato come repressione, soppressione e tirannia vera, qualsiasi forma di libertà.

Solo l'Inghilterra liberale non nascose le sue profonde simpatie per la causa dei nonoli ancora sottoposti ad assurde tirannie e ad ingiustificabili onnessioni. Le sue complicità, almeno sul piano politico, rimasero ben lontane da quelle degli altri Paesi. Ché, sul piano economico e sociale, invece, essa sedette come principale imputata sul banco degli accusati della storia. In quel

Paese, infatti, trovò genesi ed ineluttabile a cui fu dato il nome di Rivoluzione Industriale.

Il nuovo capitalismo aveva finalmente trovato la sua valvola di sfogo, la sua nuova espressione in una rinnovata configurazione e collocazione che presto, da nazionale, sarebbe diventata mondiale. Contro tale forma di tirannia, vilenamente protesa verso prosaiche forme di conquiste materiali, i poeti dell'età romantica, BYRON incluso, non esitarono a scagliarsi:

«Dall'opposizione al decadente spirito prosaico invoca l'oppressione e a ricellarci le orme gloriose del loro antichi padri. In quella terra, dove governa Salfo, Ometo, Anancio, cantori celebri di tante antiche virtù e imprese eroiche in quella terra che vide Serse e le sue schiere annientate dallo sbarcato esercito di Temistocle, in quella terra che vide Leonida e i suoi valorosi trecento compagni d'arme opporsi all'intero esercito persiano, il poeta non riesce a sentirsi schiavo: Poiché mentre sostavo sulle tombe dei Persiani, / non riuscivo a considerarmi uno schiavo.

La terra restituiva dalle sue vicende quanto destinasti antichi spartani mori! Non bastano solamente tre di quei trecento per creare delle nuove terribilità: «Di quel trecento restituisce solo tre, / Per fare delle nuove Termopili».

Ma, lentamente, nonostante gli incitamenti e le continue rievocazioni ai Greci di antichi e nobili esempi del passato, l'amarezza del poeta accosta tinte sempre più oscure, di fronte alla passività di ogni atteggiamento ed alla reticenza della reazione popolare, inutilmente a chi sollecitava a suo avviso, e giustamente indispensabile per scrollarsi di dosso l'intollerabile oppression turca. Dopo un ultimo tentativo, attraverso il quale Byron è pronto perfino a cedere al compromesso di una tirannia nazionale, purché espressa da qualcuno nelle cui vene scorrà sangue greco, il poeta cede alla disperazione, al pensiero che le vergini greche allittereranno ormai al loro seno soltanto

Un messaggio la cui pura retza trista inizia di una edica passionalità e di un raro ardore, come ci è dato facilmente da rilevare in quell'anno famoso, sostanzialmente eterno per i valori che esprime, che il poeta compose nel canto III del DON JUAN, e che intitolò THE ISLES OF GREECE.

Ad una versificazione armoniosa e stilisticamente classica, a cui BYRON non seppe e non volle rinunciare in quasi tutte le sue opere, come del resto egli stesso ebbe a dire nel DON JUAN, corrisponde un ardore ed un incitamento al popolo greco, espresso nel 1822 (anno di composizione

della poesia) dalla feroce dominazione turca, che tradisce una carica passionale assai potente ed istintiva, frutto non certo di una razionalità calcolata, analisi di un fenomeno fondamentalmente studiato nella sua realtà di problema nazionale, quanto di un innato amore per la libertà: ché essa, in quanto dono naturale dello uomo, non può essere considerata retaggio di pochi privilegiati, bensì di tutti i figli della terra.

E' una poesia questa, nella quale il poeta prevalentemente invoca:

Invoca a ribilarsi all'oppressione e a ricellarci le orme gloriose del loro antichi padri. In quella terra, dove governa Salfo, Ometo, Anancio, cantori celebri di tante antiche virtù e imprese eroiche in quella

terra che vide Serse e le sue schiere annientate dallo sbarcato esercito di Temistocle, in quella terra che vide Leonida e i suoi valorosi trecento compagni d'arme opporsi all'intero esercito persiano, il poeta non riesce a sentirsi schiavo: Poiché mentre sostavo sulle tombe dei Persiani, / non riuscivo a considerarmi uno schiavo.

La terra restituiva dalle sue vicende quanto destinasti antichi spartani mori! Non bastano solamente tre di quei trecento per creare delle nuove terribilità: «Di quel trecento restituisce solo tre, / Per fare delle nuove Termopili».

Ma, lentamente, nonostante gli incitamenti e le continue rievocazioni ai Greci di antichi e nobili esempi del passato, l'amarezza del poeta accosta tinte sempre più oscure, di fronte alla passività di ogni atteggiamento ed alla reticenza della reazione popolare, inutilmente a chi sollecitava a suo avviso, e giustamente indispensabile per scrollarsi di dosso l'intollerabile oppression turca. Dopo un ultimo tentativo, attraverso il quale Byron è pronto perfino a cedere al compromesso di una tirannia nazionale, purché espressa da qualcuno nelle cui vene scorrà sangue greco, il poeta cede alla disperazione, al pensiero che le vergini greche allittereranno ormai al loro seno soltanto

Il messaggio di BYRON è perciò, moderno, attuale ed eterno.

E proprio la Grecia di oggi, attraverso quella che potremmo forse considerare una curiosa quanto sintomatica simbologia storica, lo ha raccolto recentemente, liberandosi nei mesi appena scorsi della temuta, insostenibile dittatura del colonnello, restituendo al suo popolo, attraverso le prime libere, democratiche elezioni, mai più verificate dopo il 1964, quella libertà per la quale il grande Inglese si era battuto ed era morto esattamente 150 anni prima.

«Senza spargimento di sangue, senza agitazioni e alla fine attraverso la libera espressione della volontà popolare — ha detto il suo tribuno — la democrazia ha fatto ritorno al suo luogo natio».

MICHELE INGENITO

Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBOLDI

olivetti

84.49.04

MACCHINE
DA SCRIVERE

★

CALCOLATORI

★

ARREDAMENTI

PER UFFICI



il portico

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale
DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI



Concessionarie uniche
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

Il lavoro
tirreno

Il più diffuso
periodico della
Provincia

★
C/C postale
12.24242

ABBONATEVI

s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUAISIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni
e per le scuole di ogni ordine e grado.

CORSO UMBERTO, 325 CAVA DE' TIRRENI

DICI LA VERITA'

Un gruppo di giovani della GI-FRA scrive al nostro redattore a proposito del discorso culturale a Cava, provocando una nuova «meditazione» di grande interesse.

E allora, per questa volta, posso essere contento. Le mie parole spesso lo scorso mese in favore dei giovani caversi, o, almeno in favore di quei giovani che si sono riconosciuti nel mio scritto, non sono andate perduto. Gli amici della GI-FRA Antoniana mi hanno scritto la bellissima lettera che testimonia del loro continuo impegno e dell'attenzione che pongono nell'estensione del nostro patrimonio culturale.

Tale constatazione è

un punto di grande merito

che si ascrive ai giovani

dell'Antoniana, i quali rie-

scano a rendersi conto che

il momento partecipativo è

di primaria importanza nel

quadro generale della so-

cietà contemporanea. Il me-

rito di questo processo di

maturingo, di evoluzione

e di aggiornamento, insieme

con i problemi contemporanei è

da riconoscere di pieno

diritto al senso di auto-

gestione e di responsabile

presenza di coscienza che anima quei giovani.

D'altra canto la portata della loro lettera è di una grandezza tale che non può essere minimizzata o sottovalutata. La dove i miei amici letterari scrivono che «cultura non vuol dire andare a scuola». E' essi riconoscono e valorizzano tutto il patrimonio individuale, intimo, ricco di coscienza sovietiva, ma che non esilia il pluralismo, il confronto libero delle idee, il misurarsi reciprocamente sulle carenze di fondo del nostro tempo. E denunciano, i miei giovani amici, senza indugio e reticenza, la carezza, la mancanza di una biblioteca comune, l'assenza di una esigenza culturale associativa, capace di offrire a quanti lo desiderano le possibilità di moturare esperienze nuove, di arrivare a nuovi orizzonti e di battere vie nuove verso l'impegno sociale, improntato alla più genuina testimonianza di valori morali sani ed educativi.

Certo, ad animare ad offrire il destro per innostare una «norbata» sennure decisamente polemica è l'interesse per il teatro e per la cultura ad esso collegato. Chi lo discosce? Ma, d'altra parte, se non risiamo sì pure occasionalmente, ad un pretesto, anorché validissimo come il teatro, non riusciamo

mai a coinvolgere nel discorso culturale larghe schiere di giovani che, delusi dalla indifferenza e dalla superficialità dei responsabili politici cittadini, si rivolgono ad interessi esterni alla sfera sociale di tutti i giorni, raccapricendosi in essi ed identificandosi nei problemi realizzativi connessi con i loro stessi ideali culturali.

«La monotonia dei portici», magnifica espressione, pienamente calzante, che rende chiara l'idea, avvilente e mortificante, della nostra migliore gioventù, abbandonata a suo destino nei portici della nostra città. A parte le ore del giorno si hanno drammatici e sempi di disoccupazione intellettuale dei ragazzi caversi. Quant'è di essi riescono a liberarsi dalla «monotonia dei portici»? E quanti, ancora e peggio, non si lasciano vincere da facili tentazioni, da miraggi, dai loro avventurieri che mitrano di aviarvi buone speranze e stanno per sempre a meglio ancora, ragazze, sulle strade della droga e del vizio? Questi sono i violenti interlocutori che ci pongono i giovani evoluti ed impegnati della GI-FRA Antoniana. E chiedono risposte ed azioni immediate. Non si accontenano più di vaghe promesse, di fumose arringhe e di paternalistiche protezioni, concesse con poteri carismatici.

Certo, cari amici, a Cava c'è bisogno di un vero teatro, ma solo di un'aula, ma non è questo che Cava c'è sommariamente bisogno di far rifiutare la lista delle nuove idee, dei principi rinnovatori, della partecipazione delle più giovani leve alle decisioni di fondo della nostra città? Andrete alle urne, voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la nostra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le necessità, i disagi, le incomprendimenti, le difficoltà dei ventenni saranno colate nella realtà più palpabile di tutto il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo della problematica generale. Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo, del servizio, agguantato di potere, delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici cittadini, che rivolgono ad interessi esterni alla sfera sociale di tutti i giorni, raccapricendosi in essi ed identificandosi nei problemi realizzativi connessi con i loro stessi ideali culturali.

«La monotonia dei portici», magnifica espressione,

pienamente calzante, che rende chiara l'idea, avvilente e mortificante, della nostra migliore gioventù, abbandonata a suo destino nei portici della nostra città.

A parte le ore del giorno si hanno drammatici e sempi di disoccupazione intellettuale dei ragazzi caversi. Quant'è di essi riescono a liberarsi dalla «monotonia dei portici»? E quanti, ancora e peggio, non si lasciano vincere da facili tentazioni, da miraggi, dai loro avventurieri che mitrano di aviarvi buone speranze e stanno per sempre a meglio ancora, ragazze, sulle strade della droga e del vizio? Questi sono i violenti interlocutori che ci pongono i giovani evoluti ed impegnati della GI-FRA Antoniana. E chiedono risposte ed azioni immediate. Non si accontenano più di vaghe promesse, di fumose arringhe e di paternalistiche protezioni, concesse con poteri carismatici.

Certo, cari amici, a Cava c'è bisogno di un vero teatro, ma solo di un'aula, ma non è questo che Cava c'è sommariamente bisogno di far rifiutare la lista delle nuove idee, dei principi rinnovatori, della partecipazione delle più giovani leve alle decisioni di fondo della nostra città? Andrete alle urne, voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la nostra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le necessità, i disagi, le incomprendimenti, le difficoltà dei ventenni saranno colate nella realtà più palpabile di tutto il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

alle decisioni di fondo della no-

stra città? Andrete alle urne,

voi giovani, fra tre mesi e colmorate, in tal modo, e in un sol giorno, la distanza

che in tanti anni si è creata fra voi e i vostri genitori, fra voi e la no-

stra generazione. Se sarete capaci di nobilitare il vostro

naturale diritto partecipativo alle scelte politiche offerte che i bisogni, le ne-

cessità, i disagi, le incompre-

ndimenti, le difficoltà dei

ventenni saranno colate nella

realtà più palpabile di tutto

il paese, fino a direver l'arretonamento di fondo

della problematica generale.

Se, malausurateamente,

rimarrete invisi in schiera nelle piazze dello strumentalismo,

del servizio, agguantato di potere,

delle convenevoli consuetudini dei responsabili politici

cittadini, che rivolgono ad inter-

essi e rifiutano alle più giovani leve

</div

UN PARTITO DI FEDE

Secondo De Gasperi l'ideale di democrazia e civiltà politica affratta gli aderenti alla rinata democrazia cristiana.

Ma, mi domando con una sottile vena di tristezza e con un accenno di dubbio, allora è vero, che la nostra è una generazione politica priva di Maestri? Molteplici considerazioni, di natura soprattutto morale, spingerebbero a propendere per tale assurda constatazione, ma, a voler essere più viscerale e meno di vane fantasie passionali ed immediate, possiamo tranquillamente definire quel vuoto, frutto di un'assenza di mitologia politica piuttosto che di vera e propria mancanza di Maestri di democrazia.

E' vero, d'altra canto, che negli ultimi decenni è andata sempre più radicandosi l'idea della supremazia del tecnico-scientifico nella politica, strategia sul politico nudo e crudo, ma è pur vero che mai come in questo momento di esasperato pragmatismo è indispensabile affrontare la propria coscienza politica nelle sorgenti delle idee, dove unicamente ci si può abbeverare con principi fondamentali, inedificabili, sempre attuali e capaci di sopravvivere alla malversazione ed al sovertimento delle idee basilari, tristemente ricorrente ai giorni nostri.

Noi, che siamo democristiani di unica ed originaria convinzione, senza cioè un vassallo ideologico alle spalle, da quale siamo approdati, all'ideale di do scudo crociato, non avremmo creduto di dover ascoltare una dichiarazione di disconoscimento di materialità nei confronti della DC di Cava pronunciata dalla bocca di un politico cavese che dalla DC ha avuto « tutto ». Eppure, purtroppo, ciò si è puntualmente verificato e per riunire nella sede responsabile del Consiglio Comunale IL, in quella che è la fonte maggiormente registrata dal popolo, è stato affermato che la DC attuale di Cava de' Tirreni altro non è se non il portato storico dell'esodo monarchico realizzato a suo tempo da Abbro.

Siamo rimasti sconcertati, lo confessiamo, da una pretesa di una comprendibile reazione stizzata, abbiamerci ricercato la verità e come al solito siamo riusciti a farci convinti che quella affermazione irresponsabile ed inconfontabile, era falsa. Noi nel 1948 eravamo bambini, ma la generazione dei giovani di quel tempo epco ed indimenticabili ci racconta ancora oggi, il trasporto di occhi lucidi, le iniziative, il lavoro frenetico, l'attivismo, l'entusiasmo, la partecipazione dei democristiani di allora. Ci narrano il senso di partecipazione e corresponsabilità del Canonico Trezza, ci indicano le autentiche battaglie che i giovani fuochi dell'epoca sostenevano, ci tramandano nomi fin troppo noti, che il solo citare equivalebbe a smisurare i meriti, allora eroicamente conquistati sul campo. Quei democristiani

di allora erano in massima parte cattolici impegnati, in conseguenza alle idee di Alcide De Gasperi ne condividavano in toto le parole, la dove essa così consacra uno dei più elevati concetti della nuova Democrazia Cristiana: «...è una responsabilità morale dinanzi alla propria coscienza, e la coscienza per decidere deve essere sempre illuminata dalla dottrina e dall'insegnamento della Chiesa ». E più alti, più elevati, erano i quattro doni che dovevano portare a parola del Partito, da lui stesso riformato, De Gasperi diceva: « Un partito che si componesse della rappresentanza di interessi molteplici, da conciliarsi nel progresso e nel rinnovamento, deve ispirarsi ad una concezione integrale della vita, essere ispirato da una fede unmovibile, pronta al sacrificio, alla fraternità, ma non c'è nessuna forza più abbondante e più nura del Vangelo, sentito e orfatico ». La Democrazia Cristiana, dunque, è nata e si è confermata come un partito essenzialmente laico costituito da buoni cattolici che vogliono farsi carico con responsabilità e senso del dovere, delle scelte che si fanno effettive nella sfera politica e sociale della quale essi sono una delle componenti fondamentali.

Ondi, discende da queste osservazioni di fondo che la prima virtù, indiscutibile per ogni democristiano autentico è un rigore mo-

rale che affondi le sue radici in una visione effettivamente cristiana e della vita pubblica e della vita privata. Questo concetto è giunto l'opposto del comportamento ricorrente sempre più frequente, per colpi di magia, per cui si auto definiscono democristiani e che tali sono soltanto per legge, ottenuta sotto il vessillo dello scudo crociato. Ma, ed in questo momento ci appelliamo ai nostri lettori più giovani ed a quelli più avanti negli anni, non è forse vero che il senso ed il rispetto della democrazia lo si manifesta con comportamenti con opere, con azioni, piuttosto che con teologiche prese di potere, frutto di una intollerabile forzata delle idee fondamentali del partito, che fu allo origine proclamato popolare e successivamente riconfermato cristiano? Sturzo e De Gasperi non considerarono mai il partito una macchina elettorale o, peggio ancora sarebbe, di potere, quanti più piuttosto si dovrà portare avanti, alta, con le bandiere che non conosce compromessi e non induisce a concessioni sulla linea della morale, del comportamento dei principi fondamentali.

Ai giovani, che mai come in questo momento vanno disperatamente alla ricerca di ideali puri, sani ed incontaminati, ai giovani, nei cui confronti già va scatenato un'indecente caccia ai suoi, ai sogni e ai facili successi, ai sogni, che dovranno rivelarsi alla altezza del commito di risanare e bonificare il mondo politico italiano, ai giovani, che potrebbero avviliarsi o abbattersi per prevedi-

bili prodromi di insuccessi e per tempestose battaglie ideologiche, diciamo, ancora una volta le parole di quell'italiano che fu definito « persona integra, diritta, senza posa; dalla condotta rettilinea, di bontà austera, di comprensione umana ». Non basta, perderci d'animo se i nostri giornali non contrastano, se le consolazioni sono poche.

« Quello che importa è avere la visione chiara di quello che deve succedere; servire il proprio Paese e

servizio con coraggio ». Sono parole sempre attuali, ricche, come un inestimabile testamento, da conservare, imparare e tramandare, pronunciati ventuno anni or sono da De Gasperi, fondatore della Democrazia Cristiana, interprete fedele degli interessi del popolo e lontano dal solo pensiero di doverne adottare un giorno le schiere corrotte avide, feudalistiche e deluse di casa sabatina.

RAFFAELE SENATORE

AL SAGITTARIO

PRISCO RUGGIERO inaugura la personale della pittrice Romy

Si è inaugurata presso il Centro d'Arte e di Cultura « Il Sagittario » di Nocera Inferiore la personale della pittrice Romy, con l'arrivo della presenza dell'Assessore Provinciale Prisco Ruggiero.

Tra gli autorevoli invitati, l'On. Palumbo, l'Avv. Parrilli, presidente dell'EPT, l'Avv. Domenico Apicella, direttore de « Il Castello », il nostro direttore Lucio Barone e personalità del mondo dell'arte e della cultura.

Un brano d'intervento del nostro direttore dell'avvocato Parrilli e del On. Palumbo, l'assessore Prisco si è soffermato sui valori dell'arte e sul maneggi della nostra pittrice mettendone in risalto le doti e la bravura. E quale attestato

e riconoscimento ha consegnato alla pittrice una medaglia d'oro ricordo.

Un rinfresco ha chiuso la manifestazione inaugurale alla quale ha partecipato un pubblico scelto ed elegante.

A guardare le tele di Romy si è come trasportati in un'altra dimensione dove filiformi figure ti prendono per mano e ti conducono nel mondo incantato e trasognato, quasi fanciullesco, della creatività.

E camminare in questo inquieto scenario non sta ca; osservare i colori e le movenze da lontano o da vicino fa lo stesso.

E' stupendo poter ammirare i colori che si mescolano in armonia tra di loro e le infinite tonalità che la pittrice riesce ad esprimere durante maggiormente la sensazione del momento e dell'instabilità delle cose terrene.

La Terra, oggetto preminente degli olli di Romy, si mostra nelle innumerevoli sequenze di esseri che esprimono amore e passione, movimento e vita. Una vita che traspare incredibilmente dai mille riflessi delle tele.

« Dopo il sogno disarmanante, la felicità dei giovani al di fuori dei lamponi con la loro sfilta, due innamorati e la riscoperta di un Cristo ancor più sofferente per una nuova catastrofe umana.

E questa vita intrinseca è la diretta conseguenza della gloria del sorriso disarmanante, la felicità dei giovani, la voglia di vivere, nelle sue composizioni cromatiche.

Ogni quadro è un pezzo di vita e di cuore dell'altrice, ma tutti sono una sequenza di eterea esistenza: le sottili immagini di creature proiettate nel cielo in continuo movimento sono un'aria di realtà, sorsega tra passato e futuro, che l'artista ha saputo trasmettere con anatossi della loro scena umana e imprimerne con delicatezza e tenerezza sui propri pannelli come una istanze di quotidianità testimoniana.

Parlare oggi di arte senza tener presente il messaggio di Romy è come privare totalmente della forza e tutta chioma spumeggiante una stupenda e sorridente fanciulla.

VITO PINTO

IL LAVORO TIRRENO — 13

COLLINA NO

PLAUSO ALLA BENEMERITA

Al Carabinieri, stanziani nei nostri piccoli centri, comuneamente si attribuisce una vita tranquilla, forse oziosa e spensierata, al riparo da ogni pericolo. Rispetto ai colleghi delle città appaiono dei privilegiati.

La delinquenza è diventata un fatto naturale e contestuale della democrazia moderna, e altrettanto sopravvive di cellule tumorali che vengono ad aggredire le istituzioni mesadine. E non v'è lenza di terra che ne sia immune. Perciò le forze dell'ordine ovunque dislocate hanno un gran da fare.

I CC di Collina in questi ultimi tempi si sono distinti per la loro vigile azione, offre esempi e prove d'impegno responsabile e di intelligenza, nella preventiva, nei crimini e nell'assalire ai rigori della legge manigoldi e truffaldini in noviziato.

Più che riconoscere gli stami della cronaca e degli avvenimenti, che hanno avuto recentemente, come protagonisti dei giovani, il nostro intento voleva esprimere vive ed affettuose congratulazioni al Mto Pandolfi, agli appuntati Lamparelli, Gioioso e Savio, che presie-

dono a tutela della nostra sicurezza e serenità cittadina.

Alcune operazioni condotte brillantemente a termine, e ad horas, la loro presenza ante crimen hanno confermato che essi meritano tutta la collaborazione che da semplici ed inerenti cittadini non possono offrire.

I Carabinieri sono nostri concittadini solidali che partecipano, nell'assolvimento scrupoloso del loro dovere, allo sviluppo ordinato della nostra vita quotidiana. Li sostiene la fiducia e l'affiancamento dei collinesi. La

loro restitutiva esalta l'Arma, nobilita l'uomo ed onora la comunità.

In omaggio alle serene, libere e schiette relazioni, mi piace segnalare l'equilibrio e la correttezza, il civismo e la socialità del Maresciallo Carmine Pandolfi, che ha saputo meritarsi la stima e l'affetto degli amici, l'affannazione di tutti.

Auguriamo al Maresciallo ed agli appuntati Lamparelli, Gioioso e Savio, ulteriori lustri di soddisfazioni ed una permanente residenza a Collina.

Giugno si avvicina

L'8 giugno lentamente si approssima, portando seco fermezza, aggressività, repressione, umori velenosi, prische speranze e... sogni di gloria.

Si bisbigliano ipotesi di schieramenti, possibilità di alleanze, ed un fermo proposito di lotta, che vorremo forse svolta democraticamente. Gran movimento nel clan « civici » e partitici, specie dopo gli ultimissimi avvenimenti, che hanno su-

scitato tanto clamore.

V'è chi cerca spazio nel « complesso » e spera in un patraccio, chi cerca di assurgere e ascesa, chi cerca di rovare collocazioni. V'è chi insegue l'imbarco e, quindi, tenta il riscatto e la vendetta. V'è chi tempeggia colludo e tangenti, imprevedibili.

La DC, appariva fino a qualche giorno fa dilaniata da antagonismi e dalle scissioni. Si vocicchiava che il capolista della DC del 70

(continua a pag. 16)

La scuola e la solidarietà internazionale

- Autorevoli interventi - Il mondo di domani avrà a che fare con i sopravvissuti di oggi. Risolvere innanzitutto i problemi meridionali.

La vasta problematica concernente alle popolazioni dei paesi emergenti ha formato oggetto del I. incontro Regionale « La Scuola e La Solidarietà Internazionale » che si è tenuto, sotto la Presidenza dell'Assessore Regionale alla P.L. Avv. Michele Scoria, nell'aula dell'ITTS « G. Galilei » di Salerno.

L'incontro organizzato dal CEGI (Centro Giovani per la cooperazione internazionale) e dal Comitato Italia Giovani dell'UNICEF aveva lo scopo di sottolineare l'urgenza di risolvere i problemi politici ed economici che caratterizzano le popolazioni del terzo mondo.

I lavori della riunione, cui erano presenti tra gli altri, i Presidi Viola, Medoro Guadagno, Lo Presti e Tarodzio, sono stati aperti da Antonio Mazzotti, responsabile CEGI per la Campania. Il quale tempo aver evidenziato che il terzo mondo rappresenta, oggi, uno dei più scottanti problemi che si pongono all'attenzione internazionale, ha sottolineato le funzioni del Centro volte a promuovere una efficace campagna informativa attraverso conferenze, convegni, dibattiti.

Ha preso successivamente la parola il Dott. Arnaldo

Farina, Segretario del Comitato Italiano UNICEF che, considerando che « il mondo di domani avrà a che fare con i sopravvissuti di oggi », ha esaminato la situazione dei popoli emergenti proiettandola nel futuro. « Non si può prescindere dal nesso esistente, tra presente e futuro, in quanto se si vuol sperare in un migliore rapporto tra i popoli ».

Ha poi sostenuto il diritto alla vita dei bambini del terzo mondo che non può essere assicurato dalle nostre « elemosine » se esse restano isolate da un totale intervento e concreta partecipazione.

Ha quindi, esortato ad appoggiare l'opera dell'UNICEF affinché riesca nell'intento di salvare « quei bambini che non hanno chiesto di nascere ».

Il dott. Paolo Basurto, esperto del Ministero degli Affari Esteri, ha illustrato, a sua volta, come la cooperazione tecnica non si limiti agli elementi materiali ma, dalla nascita presso di conoscenza dei problemi del terzo mondo, miri al superamento di interessi politici ed economici e dello sviluppo di premesse effettive per attuare iniziative di solidarietà internazionale, neces-

sarie in un mondo in evoluzione in cui, si spera non vi siano più problemi nazionali, bensì internazionali.

Il dott. Basurto, ha quindi, sottolineato che i problemi del terzo mondo sono anche i nostri. L'ignoranza, infatti e la dispersione dei popoli in via di sviluppo avrebbero preoccupato sia come tali, sia come fonte di minaccia per nostra società ed all'equilibrio della società futura. « Essi sono, infatti, — ha concluso l'oratore, l'arma peggiore che ci possa venire dal terzo mondo ».

Hanno fatto seguito numerosi ed interessanti interventi. Il prof. Antonio Gisolfi, ha brevemente parlato della sua esperienza nel campo e s'è portato di fronte presenti a rendersi promotori di iniziative a favore delle popolazioni del paesi emergenti.

Il Prof. Licio Del Cane ha opinato come la soluzione dei problemi del CEGI e dell'UNICEF sia da ricercarsi nell'intensificazione dello studio delle lingue straniere e nella ristrutturazione solastica. « L'inglese ha perduto del problema demografico, e dell'esponente delle risorse stimando, fortunatamente, che la ricerca scientifica possa essere di aiuto all'umanità. Il prof. Iennaco ha espresso il suo scepticismo nelle nostre possibilità di poter essere di aiuto ai popoli in via di sviluppo quando il Mezzogiorno è un « unico terzo mondo ». La signorina Sancilio si è invece detta convinta che solo uscendo fuori dal nostro paese potremo risolvere i nostri problemi.

I lavori del convegno sono stati chiusi dall'Assessore Scoria che rilevata la contestazione sollevata sul tipo di aiuto e di politica da a-

dottare a favore del terzo mondo, contestazione nata dalla sfiducia di poter essere promosso per i popoli in via di sviluppo, quando non si riesce a programmare noi stessi, ha evidenziato l'imprevedibilità della vasta problematica del sottosviluppo dalla realtà internazionale e, quindi, interregionale.

« Saper risolvere i nostri problemi — ha aggiunto Scoria — significa saper contribuire alla risoluzione di quelli degli altri ». L'Assessore Regionale si è poi soffermato ad analizzare il considerevole valore del volontariato civile, non tanto per l'aiuto tecnico, quanto per il fatto umano che deve essere prima preparato nello ambito dello Stato e delle Regioni, per poter garantire al terzo mondo un tipo di cultura che non sia dipen-

dente ma autonoma.

L'Assessore Scoria ha quindi, fatto una breve panoramica dei problemi che costituiscono il punto focale del discorso che si va facendo sulla scuola e la solidarietà internazionale. Non è emersa l'esigenza di rivedere il rapporto che intercorre tra docente e discente e tra scuola e società e, in pari tempo, di cercare di sensibilizzare i giovani alla solidarietà umana.

« Tanto — ha concluso Scoria — nella fiducia che tale operazione possa dare un contenuto alla riforma scolastica che, in questi primi tempi, si sta imponendo come una necessità indorogibile. Intanto assicuro la massima attenzione della Regione Campania al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della solidarietà umana ».

Non tutti i sogni svaniscono nel nulla

Inaugurato il nuovo ponte di Galdo di Sicignano degli Alburni.

Anni di attesa, di delusione e di speranze sono ormai un ricordo e si sono trasformati in realtà, per gli abitanti di Galdo, una frazione di Sicignano degli Alburni.

Il ponte Galdo, diaframma che divide in due parti il piccolo centro, è stato restaurato ed ampliato fino a sembrare una moderna piazza. Le comunicazioni, ora, sono più spedite, più efficienti. Prima il transito era difficile: un solo automezzo era più che sufficiente ad occuparne la sede stradale.

Erano periodi di « code » che costavano tempo e denaro agli onerosi abitanti della zona. Ora non più. Ed i cittadini di Galdo sono intervenuti numerosi alla cerimonia di inaugurazione per dimostrare la loro soddisfazione.

Era presente l'assessore regionale alla P.I. d'Asserstimento, Michele Scoria, l'artefice maggiore della realizzazione colui che, in linea si è adoperato perché le esigenze degli abitanti del piccolo centro degli Alburni venissero soddisfatte. L'attesa è stata finalmente premiata, le delusioni acquisite nel lungo periodo di tre lustri, finalmente accese di entusiasmo, gioia di quanto ottenuto. Con vantaggio di Galdo, di Sicignano e degli Alburni interi. Si trattava di operare ancora una volta per valorizzare una zona fra le più belle del salernitano e, forse dell'Italia.

La cerimonia di inaugurazione è iniziata con il taglio del nastro da parte della consorte dell'Assessore Regionale. Erano presenti il sindaco di Sicignano, prof. Pasquale Uzzolino, S.E. il Vescovo di Teggiano, mons. Umberto Altomare, la Giunta Comunale, il colonnello dell'esercito D'Angelis; l'ing. Pasquale Feo, del Genio Civile di Salerno, il comandante della compagnia di Eboli, cap.

Santantonio, il geom. Sarria, il dott. Zinna della Regione Campania.

Il sindaco Uzzolino, inaugurando ufficialmente il « nuovo » ponte ha esternato il sentito ringraziamento suo e della popolazione all'Assessore Scoria per essersi concretamente adoperato alla realizzazione dell'opera.

Abbiando atteso troppo tempo e le persone speravano — ha detto Uzzolino — erano diventate delusioni. L'intervento di Scoria è risultato determinante ai fini della concretizzazione. E gliene dobbiamo essere grati ».

L'Assessore Scoria, rispondendo al sindaco del Sindaco, si è detto fiero di aver contribuito a trasformare in realtà un sogno che, col tempo, finiva di gettare una nota di conforto tra le popolazioni interessate.

« La nostra azione — ha detto Scoria — non potrà, né dovrà concludersi con questa cerimonia inaugurale. Si tratta, in effetti, solo del primo passo di un'azione inserita in un percorso regolato ad una più ampia ed organica valorizzazione degli stessi Alburni ».

« I problemi della campagna devono essere risolti — ha concluso Scoria — con carattere prioritario rispetto agli altri. Il nostro impegno, dunque, sarà teso a questo scopo ».

La cerimonia si è conclusa con l'intervento di Mons. Altomare il quale ha ringraziato a Scoria i ringraziamenti per quanto fatto ed ha ribadito il significato morale e sociale delle manifestazioni.

Nel pomeriggio l'Assessore regionale si è incontrato con i rappresentanti del paese, nel salone « Montecatino », ciascuno con quelli di Castelluccio, i quali tra lo altro, hanno sottoposto alla sua attenzione il problema relativo alla situazione delle scuole elementari locali e di altre opere pubbliche indispensabili allo sviluppo della zona.

VIETRI SUL MARE

L'UOMO E L'AMBIENTE

Bandito il 2° concorso di fotografia artistica.

La sezione fotografica del Centro Studi d'Arte e Cultura « Il Vortice », il « Club Marini » Centro Culturale, l'ANID (Associazione Nazionale Ingegneri di Disegno) col presidente dell'Assessore al Turismo del Comune di Vietri sul Mare, bandiscono il 2° Concorso di Fotografia artistica.

« L'uomo e l'Ambiente »

Al concorso possono liberamente partecipare tutti coloro che invieranno le opere entro, e non oltre, il 30 aprile 1975 e L. 2.000, per spese di segreteria ed allestimento mostra, a mezzo valigia intestata a: Il Vortice, via L. Guercio 245 — 84100 Salerno.

Ogni concorrente potrà presentare un numero massimo di tre opere, esclusivamente in bianco e nero o gomma delle quali dovrà avere il lato maggiore tra i 24 e i 50 centimetri.

Le opere selezionate ver-

ranno esposte nella sala consiliare del Comune di Vietri sul Mare dall'8 all'11 maggio 1975 e saranno restituite, a fine mostra, tramite raccomandata postale.

Il Concorso è dotato dei seguenti riconoscimenti: Trofeo dell'Assessore al Turismo di Vietri sul Mare; Trofeo del « Club Marcina » Centro Culturale; Trofeo del Centro Studi « Il Vortice »; Trofeo della Segreteria Provinciale dell'ANID, e del trofeo messi a disposizione da Enti pubblici e privati.

Saranno assegnati inoltre attestati di merito per le fotografie selezionate per l'esposizione.

La giuria preposta ai lavori di selezione ed assegnazione premi è così costituita: Lucio Barone giornalista; Mario D'Andrea pubblistica; Vincenzo Gisolfi fotamatore; Elio Mele direttore responsabile del periodico « Il Vortice »; Ernesto Sabatella

assessore al turismo del comune di Vietri; Enzo Siano segretario prov. ANID (Ass. Naz. Ins. di Disegno); Antonio Uliano critico d'arte.

La premiazione avverrà il 11 maggio nella stessa sala d'esposizione.

Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere, declinano ogni responsabilità per eventuali danni e furti.

CULLA

Nella famiglia del signor Mario Avagliano, da Sant'Arcangelo di Cava, è nato dopo sette meschi, giovedì 13 marzo 1975 Anna, un amore di bimba.

Auguri ai genitori, prof. Santino e Teresa di Cava, e particolare al signor Mario, agli zii, tra i quali il prof. Tommaso, che di figli maschi ne tiene tre.

LA PAGANESE NON SVENDE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Alcune domande a Vincenzo Cascone - Deludenti alcuni giocatori - L'Amministrazione Comunale non mantiene le promesse - Saranno venduti tutti i titolari?

Abbiamo ritenuto opportuno fare un'intervista ad uno dei responsabili della Paganese, per aggiornare i suoi tifosi e gli sportivi su quanto si sta operando in questo momento e chiarire, nel contempo alcune voci poco rassicuarie sul futuro della squadra azzurra.

Abbiamo avvicinato Vincenzo Cascone, vice presidente della squadra azzurra.

Il sig. Vincenzo Cascone, Enzo per gli amici, direttore orofrutticolo si è mostrato lieto dell'incontro ed ha cordialmente e gentilmente aperto il discorso sulla squadra che egli segue da sedici anni.

Prima di entrare nel vivo dell'intervista abbiamo ritenuto opportuno fare un'analisi sul campionato sino ad oggi svolto dalla Paganese.

Abbiamo così iniziato l'intervista:

— Cosa si pronuncia la società signor Cascone, nel luglio scorso, per il campionato 74/75?

«Migliorare il terzo posto nel campionato allora appena finito».

Pensavate a vincere il campionato?

«Certamente! Però in anticipo non si può ipotizzare la vittoria finita».

— Lei come spiega, che la Paganese con un parco di giocatori di primario piano, ed un tecnico di notevole valore, non ha potuto farlo. Ramboone non è riuscito ad inserirsi antrevalente nella lotta per la promozione?

«Penso che Vitali, ex traillier della Paganese, quando è stata fatta la campagna di rafforzamento della squadra, non avendo a fondo il già esistente parco di giocatori, ha fatto comprare del

giocatori validissimi, senza dubbio, ma all'atto pratico questi giocatori sono risultati del doppiotto. Pertanto non c'è stato un rafforzamento in quei ruoli che, evidentemente bisognava fare ove s'era visto mediocrità l'anno precedente.

Inoltre i continui infortuni, già alla prima di campionato con la Puteolana, ricordate che avevamo feriti, non infortunati i giocatori Gori e Ferraillo. In questa stessa gara con i flegmatini don pochi minuti di gioco si infortunò Ramella, che è rimasto fermo per cinque mesi circa, e Ferraillo il quale dovette restare in campo sollebrando dolorante ad una gamba. Infortunati per lunghi periodi abbiamo avuto, inoltre, altri traillieri, come Gori e il portiere romanesco Giovanni Loreto. Inoltre c'è da citare che questo nostro sfioritissimo campionato è da addurre anche al fatto che avendo acquistato giocatori di notevole levatura tecnica, per poter esprimere totalmente il loro valore, avevamo bisogno di giocare su un campo diverso da Forio, e, dato che l'Amministrazione Comunale aveva promesso che il nuovo impianto di gioco veniva consegnato ai primi di gennaio noi speravamo di arrivarci sino a tale data. I fatti sono noti: il campo da gioco sino ad oggi non è stato ancora consegnato».

Qual è la posizione dei giocatori Albano, Gori, Curatoli, e Vitalic?

«Albano intendeva venire a Paganè solo il sabato in quanto aveva trovato un impegno che lo teneva impegnato dal lunedì al venerdì. Il giocatore chiaramente non

poteva più essere utilizzato per la Paganese in quanto non era sufficientemente allenato. Comunque si è tenuto un accordo che il giocatore non si è tenuto».

Per Gori è da tempo presente che ci eravamo assicurata la sua prestazione versandogli ogni fine mese una cifra intorno a un milione e mezzo. Tenendo presente, che tale cifra era variabile e condizionata al suo rendimento, da che Gori s'è infornato in direttore e rimase fermo per un mese, il suo rendimento sino a quel momento era stato alterno, noi abbiamo ritenuto opportuno convocare il giocatore per prendere accordi economici più precisi.

Ciccia Curatoli, benemerito chiamato dai tifosi «Ciccia Curatolo», fu il vigile in cima del nord e si allontanò nella messa quando la Paganese ne fa richiesta il giocatore la domenica si mette a disposizione della società.

La questione di Vitalic, invece, è questa: noi sapevamo che il giocatore era soggetto a sanzioni disciplinari e ci eravamo riservati con

l'Avellino, che ce lo aveva ceduto, la risoluzione del contratto all'atto di un'eventuale squalifica. Dato che Vitalic è stato squalificato da dicembre scorso, abbiamo ritenuto di scinderne il contratto, in quanto era impossibile tenere il giocatore per diverso tempo inutilizzato».

— E' vero, signor Cascone, sempre secondo voci, che alla Paganese il Siracusa ha chiesto la vendita del portiere Simonelli in cambio dei giocatori Bissoli e MAYER, perché?

«Non è vero, non c'è stato nessun contatto per lo scambio, però Simonelli è sempre stato corteggiato da diverse squadre di serie superiore. Vedremo all'apertura di mercato».

— E' vera la voce che corre in giro, che a fine campionato la dirigenza paganesca è orientata a vendere tutti i giocatori, compreso il titolo?

— Per tale risposta parla anche a nome del caro amico presidente avv. Attilio Di Pascalis; io ed Attilio siamo degli appassionati di calcio e come tali desideriamo fer-

mamente che il calcio non muoia a Paganè ma che abbia sempre a prefiggersi grossi traguardi; quindi niente parola per i tifosi a riguardo di un eventuale «svendita» a fine campionato. Possiamo però dire già adesso che intendiamo mettere ad lavoro appena sarà finito il campionato per decidere sul futuro della Paganese. Intendiamo muoverci in tempo e non in ritardo, a patto però che gli operatori economici della zona e tutti coloro che «sponsano» e amano lo sport si uniscono al nostro fianco perché per fare una grande squadra abbiamo bisogno di formare prima una grande società. Un invito inoltre a volgo a quei tifosi che la domenica ponergli invece di incitare la Paganese a fare meglio ed a vincere, commettere atti anti-sportivi che si ricoprono sulla società con molto salatissime.

Essi devono capire che il calciatore che si vuole aspirare a traghettare migliori bisogna dimostrare senso di maturità e civiltà affinché Paganè sportivo abbia alto il suo nome».

50 MILIARDI PER IMPIANTI SPORTIVI

Il progetto all'esame della Commissione Interregionale per la Programmazione economica.

Il vice presidente della Giunta regionale, prof. Eugenio Abbri, ha partecipato, in sostituzione del presidente Cascetta, alla riunione della Commissione Interregionale per la programmazione economica tenutasi presso il ministero per il Bilancio sotto la presidenza del ministro Andreotti, presente il ministro per le Relazioni Morilino.

All'esame della Commissione erano due proposti: uno per la realizzazione di impianti sportivi nelle regioni meridionali, secondo le decisioni del Cipe, per una spesa complessiva di 50 miliardi, ed un altro relativo alla costruzione delle superstrade, «orsaie appenniniche», Ricci-Bonelli.

Nel corso dell'incontro, l'on. Abbri ha illustrato al ministro Andreotti la recente legge regionale che fissa i criteri per una organica realizzazione di impianti sportivi della Campania, la quale è una delle prime Regioni italiane ad essersi dato uno strumento legislativo in questo settore.

Ha consegnato al mini-

stro, quindi, copia del piano regionale per la costruzione di attrezzature sportive già predisposto dall'assessorato regionale allo sport ed ha presentato il giorno dopo sollecita attuazione alla decisione del Cipe. La Cassa per il Mezzogiorno d'intesa con la Regione.

Il ministro Andreotti, dopo di aver manifestato il proprio apprezzamento e compiacimento per il profuso lavoro svolto dalla Regione Campania, ha concordato sull'opportunità di una intesa Con Regione, in maniera da accelerare i tempi di realizzazione degli impianti sportivi.

Il vice presidente Abbri, commentando la positiva conclusione dei lavori della Commissione ha dichiarato: «L'intervento del Governo assume particolare rilievo per le Regioni meridionali, perché esso contribuisce, anche con questo stanziamento di fondi per gli impianti sportivi, ad attenuare il divario esistente fra nord e sud».

UN'AUTORETE ABBATTE UN PRIMATO

Era durata 567 minuti l'imbatibilità di D'Elia. Una cavese da 6 giornate di squalifica.

567 primi è durato il primo d'imbattibilità di D'Elia, dall'ottobre del primo tempo della partita con la Palme, allorché fu trafilato incolpevolmente da un'infornata autorete di Romaniello, al 35' del primo tempo di domenica scorsa, quando San Giacomo gli ha dettato contro un onnibalsivo calcio di rigore. Oltre a quel gol, nel primo tempo, subì un malerido, il portiere romanesco, nel riflusso di ritorno, ha incassato, forse quella volta per sua colpa, un goal a Sessa Aurunca, dove l'ex di turno, Gennaro Capone, regalò la vittoria al suo compagno, sfruttando al più presto la vittoria di un deluso D'Elia Stabia. Non è che con questo paragone o deluso, che allora dovremmo escludere messi al palo. Ma, come si dice, l'aspetto viene maniando ed a furia di fare risultato la Cavese ormai si è assisa nelle zone alte e residenziali della classifica, facendosi, a giusta ragione, considerare una delle prime classificate.

Sicché nelle nove gare del girone di ritorno in Campania rincorreva più d'anci informazioni di alcuni suoi nervosetti «divi» non dalle scelte di Scarnicci, che ha conquistato quattro vittorie, di cui due in trasferta, quattro pareggi, di cui due in casa da addebbiato, e l'impresa di Cavuto, ed una sola sconfitta di Pescara, da addobbato all'ira del capitano Pucci. Quindi si sarebbe chiedere che la Cavese ha inerito sei giornate di squalifica con Cavuto (quattro), Pucci e Cottone (una ciascuno), ma ci ha meritato ben quattro punti, che sono meriti sia campo e si mordi, e non sono venuti senza di nervi e nlate, sia ed irresponsabili gesti di cattiveria, avrebbero proiettato la Cavese a due punti dal Potenza. Ma, allora,

qualcuno potrà obiettare, «sta Cavese poteva anche presentarsi a qualcosa di più. Ebbene sì».

Consideriamo che un'area mediocrità caratterizza il Torino, almeno dalla terza poltrona in giù, eccetto fatta per il derelitto Bernabà, si notava anche azzardare qualche cosa in più per dare un po' di magone alla loro potentina ed alla Juve Stabia. Non è che con questo paragone o deluso, che allora dovremmo escludere messi al palo. Ma, come si dice, l'aspetto viene maniando ed a furia di fare risultato la Cavese ormai si è assisa nelle zone alte e residenziali della classifica, facendosi, a giusta ragione, considerare una delle prime classificate.

Lei i giovani ragazzi di Scarnicci, che tanto bene si stanno comportando, potranno tirare il fiato. Infatti, in concomitanza con la Pasqua il Torino si fermerà per una domenica, riprendendo successivamente per un week-end, otto partite che ci dividono dalla fine del torneo. La Cavese sarà chiamata a dimostrare la sua classe in casa ed altrettante la trasferta. Tutto sommato considerato che dovrà far visita a Portici, Juve Stabia, Cassino e Terzigno e che dovrà ospitare Castrovilli, la Puteolana e Nola, la scommessa assurda potrà tranquillamente approdare a quota quaranta punti in classifica generale.

Un tetto che dovrebbe es-

rare la terza poltrona e con essa l'accesso alla Coppa Italia 1975/76. Ma, obbligato primario della dirigenza altrui, la riconosciamo fermezza e correttezza, e per provvedimenti adottati nei confronti dello sprovvisto Cavuto e nei riguardi di Cottone, deve ormai essere ben altro che noi la nostra interessante Coppa Italia. Il pubblico degli sportivi cavesi deve sapere quali sono i progetti che i dirigenti si accarezzano per l'anno venire.

L'estate in corso è stata delle migliori. Sono stati messi in vetrina paesi e personaggi come Porcelluzzi, Romaniello, Carovillano, Sotzuati, Cottone, Gregorio, D'Elia, Senna, Ragone, Di Riso. Sono tutti gioielli che costano un occhio della fronte e potrebbero consentire ad intelligenti dirigenti, allestire una bella storia di memoria, di ricavare un bel trucco da investire in capitale: uomini canaci di affrontare con ambizioni di primio piano il Torneo di Serie D del prossimo anno.

Scarnicci, che tutto sommato, non ha certo demerito, cosa farà? Resterà a Cava o preferirà altri idì? Soianno di non ritrovare, qui, su queste stesse colonne, alla fine di luglio prossimo con gli stessi dilemmi ancora insoluti. Se così fosse vorrebbe dire che la Serie C è un argomento che non interessa.

RAFFAELE SENATORE

IL LAVORO TIRRENO — 15

GIUGNO SI AVVICINA

fosse fuori gioco. Ma chi conosce da sempre la capacità morale di certi signori di addurre ad ibridi congiunture, non ritiene che commette quelle sanguinose manovre di autonomia dal corpus dc, che nel 70 ebbe violento ostracismo.

Nella diametrale insopportabilità hanno alfine celebrato il matrimonio «cordato», in un unanimismo che, al momento opportuno, di certo darà copiosa prova di scontri e di polemiche.

Un notissimo «uomo qualunque» aveva affidato a due garibaldini il suo risorgimento politico. Questi gli avrebbero dovuto preparare il palcoscenico su cui recitare l'ultimo atto della sua catastasi.

Si era inserito nella commedia sfidando a suo vantaggio le antiche ostilità che hanno governato i rapporti fra i due gruppi, i quali pure abbiano raggiunto una perfetta sincronia di intenti, a dispetto della reciproca disistima.

Nell'infurier di questa ridotta di voci, di ipotesi, di combinazioni, di nomi, di clamorosi defenestramenti, La Bandiera (lista civica che ufficialmente regge il Comune) si prepara a fronteggiare la battaglia con una organizzazione organica, unita e in una corale unità affatto minata dalle recenti defezioni. Ed è l'unica compagnia (si parla di tre liste) candidata alla vittoria, la sola che frustrerà le baldanzose illusioni degli innumerevoli.

revoli procl.

Ci permettiamo di raccomandare a tutti equilibrio e senso di responsabilità, per scongiurare le degenerazioni. Protagonisti, e non, diano prova di correttezza, si adoperino a che la campagna elettorale si svolga secondo le norme della convivenza civile e non della focacciona per svuotare odi e rancori personali. I balconi ed i giri propagandistici non siano la valvola di espansione delle colonna ingiuste, delle allusioni vergognose, dei riferimenti ingenerosi, del personalismo, in una parola, deteriorio e volgare, che alla fine lascia tanta amarezza tanta nausea e tanta vergogna di se medesimi.

Il clima veramente non lascia bene sperare e preannuncia sviluppi imprevedibili. Non nascondiamo, dunque la nostra apprensione e la nostra paura.

Evitiamo la provocazione, non leviammo tentativi di reazione, nella consapevolezza che l'impegno civile e politico che tutti andiamo svolgendo deve tendere a maturare o almeno a seminare il gene del civismo e della genuinità democratica. Altrimenti, seppure si assurge a cariche onorifiche, la nostra presenza sarà sempre carente e nient'altro dal punto di vista culturale.

Faremo quanto potremo per allontanare quella che si minaccia e si teme: lo scontro.

MARIO TAVANI

SALENITANI

pone « uscendo fuori dal seminato e da quella che era la reale portata degli avvenimenti e dell'analisi che ne andava fatta.

C'è chi ha dato Pizzi in corso per la Regione ed ha sbagliato perché Pino al presente continua a guardare al partito sia pure per la direzione regionale. Usare dalla parte della direzione nazionale, sfornerebbe così a sedere accanto a Pizzi, fanfani rientrando dalla finestra?

E Cuofano? Riuscirà ad essere il collegio provinciale di Nocera Superiore? Noi siamo contrari a intervenire un fanfaniano - che gli tira i piedi - e ci batteremo contro Cuofano fino all'ultimo: « Se, poi ricorre a Scarlato - ribatte un altro - e viene accontentato, la pazienza e i fulminei e le saette di D'Arezzo dove li metti - replica un terzo? »

Il nostro direttore che segue il crocchio con il suo caratteristico cappello a falda larghe, ride nella notte, poi butta lì: « Ma, quando la fine di fantasia e la voce credono a profilo che tutte quelle norme verranno rispettate? Che tanti matusalamene andranno a casarsa? Chiacchere, chiacchere, chiacchere. Il bello della vicenda dei giovani, sapete già vecchi! »

Sentite a me, la nostra è una generazione sbagliata! »

Parlano i Ceramisti

a Vietri potranno arricchire il futuro muso. Credo anche che la cooperativa è una ottima cosa da fare che ci aiuterà ad uscire dal buio e potrà rendere giustizia al

valore dei nostri ceramisti e gloria alla nostra nobile arte.

Giuseppe Campanile:

Devo dire per l'esperienza che mi sono fatta vivendo da molti anni nel settore che l'associazionismo è valido; l'ho constatato a Grottaglie ed a Santo Stefano di Camastra. Località nelle quali la ceramica prospera e si sviluppa grazie proprio alle cooperative. Credo che la nostra cittadina avrebbe bisogno di una organizzazione del genere per la tutela del Vietri e di conseguenza c'è bisogno anche di una mostra permanente. Il tutto dovrebbe essere pubblicizzato con un depliant turistico.

Mi auguro di cuore che ciò avvenga, perché oltre tutto dovrebbe far capire che Vietri si sta svegliando e sta ritornando alla riscossa.

digitalizzazione di Paolo di Mauro**IL LAVORO TIRRENO**

DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

Autorizz. Tribunale di Salerno

N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento

Gruppo III - 70%

Stampa S.r.l. Miltis

DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atenoli - tel. 842663

Abbonamento annuo: L. 3.000

Sostitutivo: L. 5.000

Conto Corrente postale

12/24242

TARIFFE PUBBLICITARIE

(per min. colonnai)

Commerciale, echi di cronaca

+ mosse: Lire 150

Gare di appalto e

compari: L. 2.00

Legali e sentenze Lire 300

una pagina Lire 150.000

Sconti particolari

per inserzioni

In abbonamento

Logo

Associato alla

Unite Stampa

periodici

La pubblicazione dell'inserto di**POESIA
POPOLARE
NAPOLETANA**

verrà ripresa con il n. 6

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**


S. p. A.

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

STRADELLA (PAVIA)

Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)

Telef. (081) 92.37.30